



FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



Comune di Gualdo



Comune di Monte San Martino



Comune di Penna San Giovanni



Comune di Sant'Angelo in Pontano



Comune di Sarnano

L'Anello dei Crinali





FEASR

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



Comune di Gualdo



Comune di Monte San Martino



Comune di Penna San Giovanni



Comune di Sant'Angelo in Pontano



Comune di Sarnano

PSL SIBILLA- Bando Misura 4.1.3.2. Incentivazione di attività turistiche- Sot-
tomisura 4.1.3.2.c. Incentivazione di attività turistiche. Sviluppo di Attività
di servizio turistico quali le guide naturalistiche, storicoculturali, enoga-
stronomiche, escursionistiche e o cicloturistiche (c3)-
Progetto ANELLO DEI CRINALI tra i Comuni di : Sarnano (capofila) - Gual-
do - Monte San Martino - Penna San Giovanni - Sant'Angelo in Pontano.



Ideazione e Progettazione: arch. Romina Tidei e arch. Giuseppe Gentili - Sarnano

Riprese video e montaggio: Mauro Martorelli RVM Video - Sant'Angelo in Pontano

Noleggio elicottero: Butterfly s.r.l. helicopters services- Macerata

Testo generale e coordinamento: arch. Romina Tidei e arch. Giuseppe Gentili - Sarnano

Testi relativi ai Comuni:

Penna San Giovanni: Gianbattista Bravi

Gualdo: Amministrazione Comunale

Monte San Martino: Amministrazione Comunale

Sant'Angelo in Pontano: Amministrazione Comunale

Sarnano: Amministrazione Comunale

Traduzione in inglese del testo video: Jean e Michael Godfrey - Caldarola

Traduzione in inglese dei testi relativi ai Comuni: Michael Eldridge - Morrovalle

Voce per il video italiano: Gabriele Felici - Servigliano

Voce per il video inglese: Jean Godfrey - Caldarola

Musiche composte e arrangiate per il video: Mariano Forti - Sarnano

Realizzazione colonna sonora per il video: Free Man e David Pinciaroli - Sarnano

Web Design: ABN Studio di Simone Ermini - Gualdo

Fotografie: Amministrazioni Comunali, arch. Romina Tidei, arch. Giuseppe Gentili

Stampa: Errebi Grafiche Ripesi s.r.l. - Falconara.

Indice

Presentazione	4
Gualdo	12
Monte San Martino	20
Penna San Giovanni	28
Sant'Angelo in Pontano	36
Sarnano	44





Questo progetto si propone di far conoscere una zona molto particolare del territorio Marchigiano nei suoi aspetti naturalistici, storici, artistici e culturali. Un'area definita da crinali i quali caratterizzano un percorso ad anello di circa 70 chilometri che si snoda attraverso cinque Comuni dell'alto Maceratese.

S. GINESIO



SARNANO

Bisio

Garulla

AMANDO





MACERATA

A14 **E 55**

uscita
Civitanova Marche
Macerata Ovest

Passo
S. GINESIO

FALERONE

SANT'ANGELO
IN PONTANO

SERVIGLIANO

JALDO

Saline
S.P. 29

PENNA S. GIOVANNI

S.P. 113

MONTE S. MARTINO

S.P. 84

337

S.P. 57

SMERILLO

LA

ASCOLI PICENO

Sul sito

www.anellodeicrinali.it

sono consultabili tutti i materiali di questa pubblicazione
oltre ai video del DVD **L'Anello dei Crinali**



L'Anello dei Crinali identifica un'area del Piceno in provincia di Macerata, al confine nord-est del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, caratterizzata da un paesaggio naturale fantastico, acronimo dell'intera regione.

Il territorio è compreso tra i 400 m sul livello del mare della zona collinare fino a circa 2000 metri dell'area montana. Il mare Adriatico è raggiungibile in mezz'ora d'auto.

Cinque sono i Comuni che lo definiscono: Gualdo, Monte San Martino, Penna San Giovanni, Sant'angelo in Pontano e Sarnano. Essi raccontano una storia millenaria, che si sviluppa dal periodo preromano fino ai nostri giorni, storia fatta di tante singolarità che pur nei diversi caratteri costituiscono un unicum di incomparabile fascino.

La multiforme versatilità caratteriale della gente che vi abita si manifesta nella particolare e variegata forma del paesaggio, costruito e continuamente mantenuto nel tempo. Il paesaggio agricolo storico, che pur si rinnova ogni anno, è definito dalle molteplici colture, dai boschi, strade, villaggi e



1



2

paesi che si compongono in geometrie libere e complesse di immediata percezione e fascino, tanto da indurre a guardare i vari orizzonti, rapiti in lunghi silenzi.

Questo paesaggio agricolo, unico in Italia, è il risultato straordinario di secoli di intelligente e premuroso intervento dell'uomo, che sapientemente ha utilizzato i suoli per la propria sussistenza, senza mai stravolgerne gli equilibri e senza comprometterne la suggestiva bellezza.

Il percorso, di circa 70 chilometri, si snoda su crinali e valli con infinite visuali che spaziano su affascinanti paesaggi lontani che vanno dal mare

Adriatico fino ai monti del Gran Sasso, con alle spalle il Parco Nazionale dei Monti Sibillini; un'infrastruttura escursionistica circolare da percorrere a piedi, in bicicletta, in macchina, a cavallo, in moto, o come si vuole, muovendosi in paesaggi, ambienti e centri abitati, respirando ed assorbendone i profumi, i rumori e le sensazioni, così come l'hanno da sempre vissuti i suoi abitanti.

L'Anello dei Crinali non ha un inizio né una fine, non ha obiettivi più importanti di altri, è una sorta di contenitore all'interno del quale si può trovare in modo diffuso quanto di meglio la natura e la storia possano offrire. Ed è un'opportunità che si può cogliere senza condizionamenti: nessuno obbliga a percorrere l'intero anello se non se ne ha voglia, oppure è possibile iniziare il percorso da qualsiasi Comune e prendere la direzione che si vuole.



3



4



5

L'Anello sarà descritto a partire da Sarnano, in quanto è il Comune capofila di tale progetto.

Sarnano è situato su un'al-


tura a m 539 sul livello del mare, sulla sinistra del torrente Tennacola, il suo territorio si eleva fino ai 1917 m del monte Castelmarardo.

Sarnano è un notissimo centro turistico sia per gli sport invernali negli impianti di Sassotetto, che per il centro termale di San Giacomo, dove vengono fornite cure idropi- niche e inalatorie.

E' libero comune dal 1265, ed è uno dei paesi delle Marche che conserva intatto il suo centro storico medievale. Il carattere urbanistico è quello del

- 1 - Gualdo
- 2 - Monte San Martino
- 3 - Penna San Giovanni
- 4 - Sant'Angelo in Pontano
- 5 - Sarnano



 *The Ring of Crinali is found in a region of Piceno, in the province of Macerata, on the northeast border of the Monti Sibillini National Park. It is characterised by fantastic natural landscapes which are typical of the whole region.*

The area sits between hills 400 metres above sea level stretching as far as the mountains which are 2000 metres in height and the Adriatic Sea, only half an hour's drive away. This area is defined by five Municipalities, Gualdo, Monte San Martino, Penna San Giovanni, Sant'Angelo in Pontano and Sarnano. They tell of an ancient history, each of them different in character and constituting a tapestry of incomparable charm.

The multifaceted character and the versatility of the people who live here are exemplified by the varied landscape which has been shaped, built and maintained continuously over the centuries. The historic agricultural landscape, renewed seasonally, is defined by various crops,

forests, roads, villages and towns which are formed into complex geometric and random shapes which by their charm leave you spellbound as you look towards the horizon.

This agricultural landscape, unique in Italy, is the extraordinary result of centuries of intelligent and thoughtful intervention by man, who has cleverly used the land for his livelihood, never upsetting its natural balance or compromising the evocative beauty of the landscape.

A footpath, of about 70 kilometres in length, winds along the ridges and valleys offering panoramic views over beautiful landscapes. It ranges from the Adriatic Sea up to the mountains of the Gran Sasso, which joins the Monti Sibillini National Park. To hike it means travelling in a circle; an exploration on foot, by bike, by car, on horseback, or whatever way you wish, through ever changing landscapes and towns, breathing and absorbing their aromas, sounds and sentiments; the way its inha-

bitants have done for centuries.

The Ring of Crinali does not have a beginning or an end, nor is one particular place more important than any other. It is a kind of container in which you can the best that nature and history can offer. It is an opportunity that you can grasp without any sense of stress: no one forces you to walk the entire ring if you do not want to; you can start the path to any town and take any direction you might wish.

The ring itself will be described from the starting point of Sarnano, because this town is the municipal leader of this project.

Sarnano is situated on a hill 539 meters above sea level, by the side of the Tennacola stream and rises up to 1917 metres at Monte Castelmarardo. It is a well-known tourist destination with winter sports facilities at Sassotetto, and the Centre of St James Spa provides hydrotherapy and inhalation treatments.

Sarnano has been a free community since 1265 and is one of the



6



7

“castrum”, città murata che si snoda a spirale da Piazza Alta e degradando fino alla base attraverso vie molto strette. L’impianto edilizio ha mantenuto le peculiarità del castello fortificato di cui conserva tratti delle mura e le porte di accesso originarie. Le tre torri che si elevano nel tessuto urbano costituiscono la caratteristica inconfondibile del paese.

La tonalità calda dei mattoni delle sue case strette le une alle altre e delle sue chiese, è l’elemento dominante che conferisce unità all’insieme degli edifici. L’intero centro storico, assurto nel suo insieme a valore di monumento di eccezionale pregio.

Il percorso a Sarnano inizia da Piazza della Libertà. Dalla Piazza si svolta a destra in direzione Ascoli Piceno, si gira di nuovo a destra in direzione Contrada Romani dove si incontra la Chiesa di San Rocco, poco

dopo a sinistra in direzione Bisio, e da qui attraversato il torrente Tennacola si raggiunge la frazione Garulla a quota m 805 slm . Durante il percorso incontriamo la contrada Bisio, una delle cinque che nei primi decenni del XIII secolo diede origine alla Comunanza di Sarnano. Sulla destra l’alto orizzonte è definito dal Pizzo Berro e dal monte Sassotetto con i suoi impianti per sport invernali. A mezzacosta è situata l’antica frazione di Piobbico, di origine Romana “Publicum”, anch’essa come Bisio diede origine alla Comunanza di Sarnano. La strada prosegue attraverso

un bosco ceduo di essenze tipiche di questa zona e si raggiunge la frazione Garulla, il cui territorio si trova in parte nel Comune di Sarnano e in parte nel Comune di Amandola (FM), all’altezza della fontana, posta sulla destra, si svolta a sinistra in direzione Taccarelli, raggiungibile proseguendo sempre sinistra agli incroci che si incontrano. Lasciata la frazione Taccarelli e proseguendo verso Ascoli Piceno, si incrocia la ex SS 78 Picena, ora SP 237. Sulla destra incontriamo la frazione Rustici nella quale la segnaletica ci indica a sinistra la strada verso Monte San Martino.

Da Frazione Rustici a Monte San Martino il crinale sul quale si snoda la strada è definito dalla valle del Tennacola a nord e da quella del Tenna a sud. Il monte Vettore che vediamo sulla destra del percorso giustifica il proprio nome proponendo visivamente tutta la catena dei monti Sibillini: la Sibilla, la Priora, Castelmarardo.

Monte San Martino ci appare su un rilievo roccioso con a sinistra contrapposto il monte di Penna San Giovanni separato dalla valle del Tennacola. Tra i due rilievi all’orizzonte



8



9



10

possiamo vedere il mare Adriatico.

L'altura a strapiombo si eleva fino a 600 metri sul livello del mare definendo

un paesaggio di rara bellezza. Monte san Martino trae il suo nome da quello del santo il cui culto fu introdotto in Italia dai

Franchi e sostituito al precedente Arx Rubetana di chiara origine romana. Costituitosi come libero Comune nel 1240 ampliò successivamente il proprio territorio acquistando castelli vicini. Dal XIV secolo fu sotto la dominazione dei Da Varano di Camerino ed entrò in seguito a far parte dello Stato Pontificio. Nelle sue chiese conserva alcune prege-

6 - Vista sul Gran Sasso

7 - Monte San Martino e Penna San Giovanni

8 - Panorama

9 - La Sibilla

10 - Panorama sui Sibillini



few towns of Le Marche which has conserved intact its original medieval character. It has the typical urban shape of a "castrum", a walled city that winds upwards in a spiral, descending to the lower part of the town through narrow streets. The system of building maintained the peculiarities of a fortified castle and sections of the walls and doors have been well preserved. Three towers rise above the town, forming an unmistakable landmark. The warm tones of the bricks of its houses, built close to each other, and its churches, are the dominant element that gives unity to this collection of buildings. The town rises as a entirety; a monument of exceptional value.

In Sarnano, the route starts at the Piazza della Libertà. From here, we shall turn right towards Ascoli Piceno, and turn right again towards Contrada Romana where the Church of San Rocco can be found, left again towards Bisio, and from here we cross the river Tennacola, reaching the vil-

lage of Grulla at an altitude of 805m above sea level. Along the we shall find the district of Bisio, one of five dating from the first decades of the thirteenth century and giving rise to the Comunanza of Sarnano. To the right the horizon is defined by the Pizzo Berro and Mount Sassotetto with its winter sports facilities. On the hillside lies the ancient village of Piobbico, "Publicum" of Roman origin. The road continues through a cove typical of this area and reaches the hamlet of Garulla, whose territory lies partly in the town of Sarnano and partly in the town of Amandola (FM), and here, departing from the fountain located on the right, we turn left towards Maccarelli and keeping to our left at the crossroads encountered. After leaving the village and heading towards Taccarelli, the route crosses the former SS 78 Picena, now the SP 237. On the right we find the frazione of Rustici where there are signposts pointing to Monte San Martino.... and this is the

path which runs along the Ridge defined by the Tennacola Valley to the north and that of the Tenna to the south. From here we can see Il Monte Vettore on the right of the path; a visual exemplification of the whole of the Sibillini mountain chain: the land of The Sibyl, La Prioria, Castelmarcardo and Monte San Martino, which appears on a rocky relief, and Penna San Giovanni opposite; these separated from each other by the Tennacola Valley. The Adriatic Sea can be seen on the horizon between two rocky reliefs, and an overhanging cliff rises here to a height of 600 metres above sea level, defining a landscape of rare beauty.

Monte San Martino takes its name from a Saint whose cult was introduced in Italy by the Franks, replacing the former Arx Rubetana of Roman times. Formed as a free community in 1240, it later expanded its territory by the acquisition of neighbouring castles. By the 14th century it was under the domination of the Da Varano

volissime testimonianze artistiche, opere di Carlo e Vittore Crivelli, De Magistris, Pagani e di altri validi artisti tra i quali Girolamo di Giovanni.

Lasciando alle spalle la cinta di mura medievali di Monte San Martino e proseguendo a destra, si scende verso la valle del torrente Tennacola, percorrendo la SP 84, poi il percorso imbocca a sinistra la SP 113. Attraversato il Tennacola un erto pendio ci conduce all'antico borgo di Penna San Giovanni il cui centro storico si presenta a corona in cima al crinale..

Penna San Giovanni sorge su di un erto sperone roccioso, a 672 metri sul livello del mare, da cui deriva la prima parte del nome da un termine prelatino. Il luogo fu fortificato in epoca medievale, e fu residenza di signori locali. Verso la metà del 300 diventò possedimento dei Da Varano di Camerino per conto della Chiesa. L'ingresso al centro storico avviene tramite la porta Marina del sec XV



11

posta sull'ultima cinta di mura. All'interno troviamo tratti della primitiva cinta muraria del sec XIII e altre porte del sec XIV. L'architettura storica si sviluppa lungo la dorsale del colle fino alla parte più alta dove sorgeva la Rocca della quale restano tracce. Gli edifici sono realizzati con la calda pietra arenaria mista a mattoni; una commistione di pregevole fattura, molto ben conservata. Il territorio del versante nord di Penna San Giovanni è ricco di acque minerali, tra cui quelle del torrente Salino dove fin dal XIII secolo si estraeva il sale.

Riprendendo il percorso verso Sant'Angelo in Pontano sulla SP 113, ad ovest del centro storico, all'orizzonte, su di un cri-

nale, dopo due chilometri circa, a sinistra del primo bivio, ecco la caratteristica sagoma della chiesa neogotica della frazione Piloti, decorata con pregevoli terrecotte umbrine dei primi anni del '900 che merita una interessante visita anche interna, interpellando gli abitanti locali che ne curano l'aspetto.

Proseguendo verso Sant'Angelo in Pontano sulla SP113, prima di attraversare il Salino, si incontra una costruzione in mattoni realizzata nella prima metà del secolo scorso inserita in un fitto parco naturale, dove fino a qualche decennio fa era attivo uno stabilimento termale, dovuto alla presenza abbondante di acqua minerale, e che tutt'ora si vorrebbe ripristinare.



12



13



14

Arrivati alla sommità del versante opposto si svolta a sinistra imboccando la SP 29 per proseguire verso il centro storico di

Sant'Angelo in Pontano, che come tutti i centri storici di questa terra, sorge su di un colle a m 473 sul livello del mare.

Centro di origini Longobarde da cui la prima parte del nome, riferito a San Michele Arcangelo, l'immagine del quale compare sullo stemma comunale. Il toponimo Pontano è riferito al Gastaldato Pontano del Ducato di Spoleto costituito dai Longobardi. Intorno alla metà del sec. XI furono costruite le mura e Sant'Angelo assunse l'aspetto di castello

- 11 - Pizzo Meta
- 12 - Panorama verso Sud
- 13 - Panorama verso Ovest
- 14 - Panorama verso Est



family of Camerino and later it became part of the Papal States. Its churches retain some highly prized works of art, by Carlo and Vittore Crivelli, De Magistris, Pagani and other fine artists including Girolamo di Giovanni. Leaving behind the medieval walls of Monte San Martino and continuing down to the valley of the river Tennacola along the SP 84, the path turns left onto the SP 113. Crossing the Tennacola a steep slope leads us to the ancient village of Penna San Giovanni whose old town crowns the top of the ridge. Penna San Giovanni is located on a steep rocky outcrop, 672 metres above sea level, the first part of its name coming from the Latin term 'pre'. The site was fortified in the middle ages, and was the residence of local lords. In the mid 1300s it became a possession of the Da Varano family of Camerino on behalf of the Church. The entrance to the old town is via the 15th century gate, the Porta Marina, found in the rearmost rounded

wall. Inside we find evidence of early 13th century walls and other gates of the 14th century. The historic architecture extends along the back of the hill up to the top of La Rocca of which traces still remain. The buildings are very well preserved. They are constructed with a mixture of brick and warm toned sandstone and are of fine workmanship. The northern slope of Penna San Giovanni is rich in mineral waters, including those of the Saline stream from where, at the end of the 13th century, salt was extracted. Taking the road to Sant'Angelo in Pontano on the SP 113, west of the city centre on a ridge and after two miles we turn left at the first intersection, where there is the characteristic shape of the neo-Gothic church of the village Pilotti, decorated with fine Umbrian pottery of the early 900. This is worth a visit as it displays an interesting interior, which local people take care of and keep in good condition. Continuing on to Sant'Angelo

in Pontano on the SP113, before crossing the Saline, we come across a brick building built in the first half of the last century built within thickly wooded parkland, which until a few years ago was an active spa, due to the abundance of mineral water there, and which is currently in need of restoration. Arriving at the top we turn left on to the SP 29, continuing towards the centre of Sant'Angelo in Pontano, which like all the towns of this area, is located on a hill, at 473 above sea level. Its origins are Lombard and the first part of the name refers to St. Michael the Archangel, the image of whom appears on the municipal coat of arms. The name Pontano refers to the Steward Pontano, the Duke of Spoleto who established businesses for Lombard families here. Around the middle of the eleventh century the city walls were built and Sant'Angelo assumed the appearance of a castle which, in part, is still conserved today. After an attempt to build a free

che in parte ancor oggi conserva. Dopo un tentativo di costruirsi in libero comune, la città divenne uno dei principali castelli di Fermo del cui territorio fece parte, con alcune interruzioni, fino al periodo napoleonico.

Del periodo medievale conserva tratti delle mura castellane, ma sono scomparse le porte di accesso alla città. E' paese natale del taumaturgo San Nicola, detto da Tolentino per via della lunga permanenza nel convento agostiniano di quella città.

Usciti dal centro di Sant'Angelo percorrendo la SP 56 in direzione Gualdo, dopo circa 1 km, in prossimità di una fontana posta sulla destra si incontra un trivio, qui si imbecca la strada centrale (contrada S. Maria Maddalena) in salita che si snoda su di un crinale tra il Salino e il Fiastrella: panorami meravigliosi si aprono a 360 gradi.

Dopo aver percorso l'intero crinale all'unico incrocio girando a sinistra

sulla SP 55 si riattraversa il torrente Salino in breve si raggiunge il Comune di Gualdo le cui torri si stagliano sull'alto orizzonte.

Gualdo si presenta come un castello i cui edifici sembrano serrati nella medievale cinta muraria, di cui rimangono tracce evidenti.

Situato su una altura a 652 metri sul livello del mare propone paesaggi lontani e fantastici specialmente quelli suggestivi verso i monti Sibillini

Il nome deriva dal longobardo "wald" nel significato di bosco. Al secolo X risale la prima cinta di mura e al sec.XIV la successiva con cortine in pietra arenaria; delle cinque torri di rinforzo rimangono quelle successivamente utilizzate come abitazioni private, come quella di forma cilindrica posta nella parte ovest del centro storico.

Il recente sviluppo urbanistico, che è avvenuto sul lato sud del centro abitato non ha interferito con il tessuto edilizio storico,

che pertanto ha mantenuto intatto il suo antico fascino.

Lasciando Gualdo, torniamo ad immergerci nei variegati colori e geometrie della campagna, la cui ruralità continua a connotare ed a mantenere il paesaggio storico marchigiano lungo il crinale che collega Gualdo a Sarnano percorrendo la strada SP 119.

All'altezza della Frazione Poggio attraversiamo un piccolo tratto di territorio del Comune di San Ginesio. La chiesa di San Costanzo, della Parrocchia di S. Maria di Piazza di Sarnano, costruita nell'alto medioevo, si presenta con la sua possente torre tronca in pietra arenaria.

Prima di arrivare a Sarnano attraversato il torrente Terro, incontriamo sulla sinistra gli stabilimenti Comunale delle Terme di Sarnano aperti tutto l'anno. Qui sotto il costante controllo di medici qualificati si possono effettuare cure inalatorie, idropniche, sordità rinogena,





16



17

balneoterapia (per le patologie dermatologiche e dell'apparato locomotore) e ginecologiche.

A Sarnano l'Anello dei Crinali si chiude dopo circa 70 chilometri di straordinari e indimenticabili paesaggi impressi nella nostra mente.

15 - Paesaggio rurale

16 - Paesaggio rurale

17 - Paesaggio rurale



community, the city became one of the principal castles of Fermo of whose territory it was a part, with some interruptions, until the Napoleonic period. Tracts of medieval castle walls are preserved, but the gates to the city are missing. It is the birthplace of the miracle worker Saint Nicholas, known as Tolentino, who stayed in the Augustine convent in the town.

From the centre of Sant'Angelo and along the SP 56 towards Gualdo, after about 1 km, we find, near a fountain on the right, a crossroad. Here we take the main road uphill that winds on a ridge between the Saline and Fiastrella with wonderful 360 degree views. After covering the entire ridge we turn left on to the SP 55 and cross once more the river Salino, soon reaching the town of Gualdo whose towers stand on the horizon. Gualdo itself looks like a castle whose buildings seem enclosed by the medieval city walls, traces of which still remain. Located on a hill at 652 meters above sea level

it offers distant, fantastic landscapes, especially those towards the Sibillini Mountains. The name is derived from the Lombard "wald" meaning wood. The first walls date back to the 10th century, with sandstone walls of the 14th century; five of the remaining reinforced cylindrical towers being similar to the forms in the west of the old town, which later became private accommodation. The recent urban development, which has occurred on the south side of the town, does not interfere with the historic original buildings, which have retained their original charm.

Gualdo has a rare example of a fortified mill, located on the Tennacola River on the border with Sarnano, an area of late medieval charm. The mill was fortified in 1512 after a conflict about water with the adjacent community. The sandstone mill has all the characteristics of fortification, drawbridges, corbels and a fire hole.

Leaving Gualdo, we return to find ourselves immersed in the varied co-

lours and shapes of the countryside whose rustic nature continues to connect us to this historic Marche countryside, and then along the ridge that connects Gualdo to Sarnano along the SP 119.

At the top of Frazione Poggio we cross a small stretch of the Municipality of San Ginesio. Here we find the church of Poggio San Costanzo in the Parish of St. Maria di Piazza di Sarnano, built in the Middle Ages, with its mighty tower truncated sandstone.

Before arriving in Sarnano crossing the Terro stream, we see on the left the buildings of Municipal Baths of Sarnano. Open all year round and under the constant supervision of qualified physicians, clients can receive inhalation treatment, mineral water baths, treatment for deafness, for skin diseases and gynecological treatment too. At Sarnano the Ring of Crinali ends after about 70 km of extraordinary and unforgettable landscapes..... etched in our minds forever.



Gualdo è un paese di interesse storico-artistico e di spiccato carattere ambientale e paesistico. La struttura urbanistica del centro storico è di chiara impronta medievale, con ampia cerchia di mura a forma di ferro di cavallo, dalle quale si ergono cinque torri in discreto stato di conservazione.

La località offre stupendi panorami, che si estendono dalla catena dei Monti Sibillini al promontorio del Monte Conero. L'incantevole posizione, il favorevole clima collinare, l'ospitalità degli abitanti, le attrazioni turistiche ne fanno una frequentata località di villeggiatura estiva.

Le origini di Gualdo si perdono in tempi remoti.

Con tutta probabilità fu edificato dopo la rovina di Urbisaglia e Falerone, quando i Signori di queste città, per sfuggire all'eccidio dei barbari, ripararono nei vicini monti e cominciarono a costruire i loro castelli in luoghi elevati, per difendersi meglio dalle incursioni dei nemici.

Il nome deriva dal longobardo Wald, cioè bosco, di cui tutta la zona era ricoperta.



1



2

Probabilmente nel secolo X sorse una piccola cinta fortificata che proteggeva le poche case e la chiesa (ce ne sono ancora tracce evidenti). Il Castello di Gualdo fu la fortezza dell'antica e potente casa Brunforte, che l'aveva avuto in possesso dai Bonifazi, nobile famiglia di Monte S. Martino, e che, ormai in decadenza, nel 1319 lo vendette alla Città di Fermo con dispiacere di San Ginesio, che, nemica di Fermo, veniva ad avere troppo vicino un popolo rivale. Infatti per questioni di confine tra

Gualdo e San Ginesio ci fu un lungo periodo di contrasti, con furti, grassazioni e omicidi, fino a quando, nel 1484, per intervento del Pontefice Sisto IV gli arbitri delle due Comunità firmarono una sentenza che fissava i confini al fiume Salino. Sempre per questioni di territorio nel sec. XVI Gualdo fu in conflitto con S. Angelo in Pontano e Sarnano, ma nel secolo seguente arbitrati di pace posero fine alle discordie. L'importanza del Castello di Gualdo fu anche deter-



3



4



5

minata dal fatto che nel suo territorio passava il confine tra la diocesi di Camerino e Fermo.

Il nome di Gualdo è strettamente legato a Romolo Murri. Nato nel 1870, sa-


cerdote, fu protagonista di primissimo piano della storia del movimento cattolico. Fu il fondatore della prima Democrazia Cristiana. Nei primi anni del Novecento fu tra i personaggi più famosi d'Italia e la sua fama

varcò i confini nazionali. Entrato in conflitto con l'autorità ecclesiastica, nel 1907 fu sospeso 'a divinis' e nel 1909 fu scomunicato. Dal 1909 al 1913 fu deputato del Parlamento Italiano. Morì nel 1944, pochi mesi



6

- 1 - Veduta aerea
- 2 - Vista da Sud
- 3 - Panorama sui Sibillini
- 4 - Torre circolare della cinta di mura e Torre dell'Orologio
- 5 - Biblioteca - Archivio "Romolo Murri"
- 6 - Bassorilievo del XVII secolo

 Gualdo is a country of historic and artistic interest set within a beautiful landscape of rolling hills.

The urban structure of the city centre is distinctly medieval, with a wide circle of walls in the shape of a horseshoe and five towers which stand in a reasonable state of preservation.

The resort offers wonderful views, which extend from the Sibillini mountains to the promontory of Monte Conero.

The beautiful location, the favourable mountain climate, hospitable people and tourist attractions make it a popular summer resort.

The origins of Gualdo are lost in antiquity.

In all probability it was built after the destruction of Urbisaglia and Falerone, when the Lords of these cities, to escape massacre by the barbarians, fled to the nearby mountains, and began to build their castles in higher places, to defend themselves from incursions by enemies.

The name derives from the term Lombard Wald, i.e. wood, which covered the whole area. Small fortified walls were built in the 10th century to protect the few houses and a church (of which there are still traces).

The Castle of Gualdo was the fortress of the ancient and powerful house of Brunforte, and

previously in the possession of the Bonifazi, a noble family of Mount St. Martin, who, now in decline, in 1319 sold it with regret to the city of Fermo, and San Ginesio, that enemy of Fermo, then became a rival. In fact, the border issues between Gualdo and San Ginesio developed into a long period of contest, with thefts, robberies and murders, until, in 1484, through the intervention of Pope Sisto IV, judges of the two communities signed a judgment which set as the boundary, the Saline River.

Also concerning land in 16th century Gualdo, was in conflict with S. Angelo in Pontano and Sarnano, but in the following century ar-



7

dopo essere stato riammes-
so nella Chiesa.

È sepolto, per sua volontà,
nel cimitero di Gualdo ed
a Gualdo si trovano la sua
biblioteca e il suo archivio.

Qui visse gli anni della so-
spensione e della scomuni-
ca; qui nel 'silenzioso asilo
montano', trascorreva le

sue vacanze e tornava nei
momenti di crisi e di scon-
forto, circondato 'dall'af-
fetto dell'umile gente che
tanto amava'.

La Chiesa Parrocchiale di
San Savino fu edificata nel
'300 dai Signori Azzolini,
Amatori e Vittori di Fer-



8

mo e fu ricostruita nei
primi anni dell'Ottocento
su disegno dell'architetto
Maggi.

Restaurata dal 1942 al 1945,
è di stile neo-classico-ioni-
co, a croce greca.

All'interno si possono am-
mirare il "Gonfalone del
Rosario" di Alessandro Ricci,
la "Madonna con il Bam-
bino e i Santi Giovanni Bat-
tista e Savino" di Antonio
Liozzi, una "Ultima cena",
che gli studi più recenti at-
tribuiscono con certezza ad
Ubaldo Ricci, che la eseguì
nel 1693. Interessante an-
che un delicato bassorilievo
in pietra da datarsi al secolo
XVII, raffigurante la "Ma-
donna che offre il Bambino
ad un santo inginocchiato".
Un interessante affresco
del '400 è conservato nella
Chiesa della Madonna delle
Grazie, forse risalente al se-
colo XII; il dipinto, raffigu-
rante appunto la "Madonna
delle Grazie", è oggetto di



9



10



11



12

particolare venerazione. La facciata della chiesa è movimentata da un bel porticato in arenaria disposto su due ordini. Attiguo all'edificio sacro sorge ancora il convento francescano risalente al '500, abbandonato dai frati Minori all'inizio del secolo scorso, interessante soprattutto per il chiostro, formato da dodici ampie ar-

- 7 - Chiesa di San Savino
- 8 - Ultima Cena - Ubaldo Ricci
- 9 - Chiesa Madonna delle Grazie
- 10 - Chiostro del Convento Francescano (XVI sec.)
- 11 - Torre dell'Orologio
- 12 - Viale Vittorio Veneto



bitration put an end to the discord. The importance of the Castello di Gualdo was also determined by the fact that in its territory crossed the border between the diocese of Camerino and Fermo. The name of Gualdo is closely related to that of a certain Romolo Murri. Born in 1870, a priest, who had been awarded the star of the first order in the history of the Catholic movement. He was the founder of the first Christian Democrats and in the early years of the twentieth century was one of the most famous people Italy; famed throughout the nation. He eventually came into conflict with the ecclesiastical authorities and was

suspended in 1907 'a divinis' and in 1909 was excommunicated. From 1909 to 1913 he was member of the Italian Parliament. He died in 1944, a few months after being re-admitted into the Church. He is buried, by his will, in the cemetery of Gualdo and in the town can be found his library and his archives. During his years of suspension and excommunication, he would return to this 'silent mountain asylum'; to spend his holidays and return in times of crisis and despair, surrounded 'by the love of the humble people he loved so much.' The Parish Church of San Savino was built in 300 by the Lords Azzolini, Amatori and Vittori

of Fermo and was reconstructed in the early nineteenth century by the architect Maggi and finally restored from 1942 to 1945, in the form of a neo-classical icon, a Greek cross. Inside you can admire the "Banner of the Rosary" by Alessandro Ricci, the "Madonna and Child with Saints John the Baptist and Savino" by Antonio Liozzi, the "Last Supper", which recent studies attributed with certainty to Ubaldo Ricci, who painted 1693. Also interesting is a delicate stone bas-relief dated to the seventeenth century, depicting the "Madonna and Child and a kneeling saint." An interesting fresco of the is preser-



13

cate, con un pozzo centrale. Nella piazza centrale si può ammirare la torre campanaria del XIV secolo, dove si trova un orologio meccanico del 1850 realizzato dal famoso mastro orologiaio Pietro Mei. L'orologio è stato recentemente restaurato ed è perfettamente funzionante.

Nel territorio comunale, fuori dal centro abitato, sono presenti alcune chiese, tra cui la chiesa della Pieve (contrada Fanelli), la chiesa di San Girolamo (contrada Castello), la chiesa di Santa

Maria Maddalena (contrada Marchesi) e la chiesa di San Pietro (contrada Tomasucci).

In contrada Bartolotti è presente un lavatoio-fontana del secolo XVIII, restaurato e in buono stato di conservazione.

Sulla riva sinistra del Tenna-cola, nel territorio del comune di Gualdo, sorge il Mulino Brunforte, del sec. XIII, che nel sec. XVI, in un clima di cattive relazioni tra Gualdo e Sarnano, viene ulteriormente fortificato perché ritenuto strategico per la difesa del territorio comunale.

La costruzione è realizzata in pietra arenaria sbazzata tipica del luogo, si presenta a forma di torre, con ponti levatoi, beccatelli, piombatoi e bombardiere su tutti e quattro i lati.

La torre è a pianta rettangolare di m. 11x9 circa, si compone di tre piani per un'altezza totale alla facciata nord-est di m. 11,50. Al piano terra, che si eleva per circa la metà dell'altezza attuale, in un unico locale con volta a botte, è posto il mulino con le macine e le attrezzature in legno ancora in sito. L'accesso avveniva



14



15



16

tramite il ponte levatoio, manovrato interamente e sorretto da catene metalliche passanti per i due fori quadrati posti in alto in corrispondenza del portale.

- 13 - Panorama invernale
- 14 - Lavatoio fontana
- 15 - Chiesa di San Pietro
- 16 - Parco comunale



ved in the Church of the Madonna delle Grazie, perhaps dating from the twelfth century, the painting depicts the "Madonna delle Grazie" the object of special veneration. The facade of the church displays a sandstone portico and adjacent to the sacred building still stands the Franciscan convent dating back to the year 500, and abandoned by the Friars at the beginning of the last century. Especially interesting is the cloister, consisting of twelve spacious arcades, with a central well.

In the central square you can see the bell tower of the fourteenth century, where there is a mechanical watch made in 1850 by the famous master watchmaker Peter Mei.

The watch has been recently restored and is fully functional.

In the township, outside the town, there are some churches, including the Church of the Parish (district Fanelli), the church of St. Jerome (Castle district), the church of Santa Maria Maddalena (district Marquesas) and the church of San Peter (district Tomassucci).

In the Bartolotti district is a wash-fountain of the eighteenth century, restored and in good condition.

On the left bank of the Tennacola, in the territory of the town of Gualdo, is the Brunforte Mill of the 13th century. In 16th century, in a climate of bad relations between Gualdo and Sarnano, this

was further strengthened because it was considered strategic for the defence of the municipality.

The building is made of rough-hewn sandstone typical of the area, and is a tower, with drawbridges, corbels, and bombing gaps on all four sides.

The tower, a rectangular space of about 11x9Sqm, consists of three floors with a total height of the north-east facade of m.11, 50. On the ground floor, which rises to about half of the building is a single room with a vaulted ceiling, where there is the mill with millstones and wooden equipment still in place. Access was via the drawbridge, operated and fully supported by metal chains passing through two square

L'attuale locale laterale è stato ricavato in epoca più tarda nello spazio coperto dal ponte levatoio d'ingresso al primo piano e delimitato dal muro battiponte.

La porta d'ingresso del mulino, posta sulla parete nord-est, è difesa esternamente da beccatelli in pietra arenaria e piobatoi utilizzabili dal primo piano. Internamente è ancora presente in parte una saracinesca in legno di quercia, che scorre verticalmente su due canali laterali anch'essi in legno di quercia. Su tutti e quattro i lati sono presenti bombardiere da utilizzare anche per artiglierie semiportatili. Sulla parte nord-ovest, al primo piano, si apre la porta che dà accesso ai locali superiori, diventati poi abitazione della famiglia del mugnaio. Qui sono ben evidenziati gli incavi del ponte levatoio e della fessura del bolzone; sulla stessa parete, a destra della porta e allo stesso livello, è posta una bombardiera, un'altra al piano superiore completa la difesa di tale porta.

Il mulino, fortificato dai Gualdesi nel 1512, assume l'aspetto di un'alta torre merlata con beccatelli e caditoie, raggiungendo un'altezza totale sul lato nord di circa 18-19 metri; i muri perimetrali furono raddoppiati e raggiungono tutt'ora lo spessore di due metri.

Tra le numerose manifestazioni che si svolgono in questo pittoresco e grazioso paese, sono da segnalare:



17



18



19



21



20

- **“Formaggi d'autore”:** è una mostra-mercato dei formaggi d'Italia e dei prodotti tipici del territorio che si svolge nel mese di maggio. È un evento di grande valenza culturale ed enogastronomica, che richiama visitatori anche dalle regioni limitrofe.

- **Presepe vivente:** nel periodo natalizio tutto il centro storico di Gualdo per un giorno diventa il suggestivo scenario della rappresentazione della natività, che vede la partecipazione di centinaia di figuranti, con decine di scene che ricostruiscono

magistralmente gli ambienti del tempo.

- **Via Crucis:** è la sacra rappresentazione della Passione del Signore, che si svolge il Venerdì Santo con scene ad alto effetto emotivo.

- 17 - Mulino Fortificato - Brunforte
- 18 - Particolare del Mulino Fortificato Brunforte - Beccatelli
- 19 - Rappresentazione della Via Crucis
- 20 - Rappresentazione del Presepe Vivente
- 21 - Mostra/Mercato “Formaggi d'Autore”



holes placed at the top of the portal. The current side of the structure has been created in a later period in the space covered by a drawbridge of which the entrance on the first floor is bounded by a battiponte wall.

The front door of the mill, located on the north-east part, is defended externally by structures in sandstone and stone. Internally it still exists with shutters made of oak, two side channels which slide vertically are also of oak. On all four sides are present bombing slits used for semi-portable artillery. On the north-west wall, on the first floor, there is a door that giving access to the local school, which later became the home of the family of a miller.

Here you can still see the recesses of the drawbridge and the crack of a camber, on the same wall. To the right of the door and at the same level, is placed a bombardiera (a bombing slit), and another, upstairs, completes the defence to the gate. The mill, fortified by Gualdesi in 1512, took on the appearance of a high tower with battlements and embrasures with brackets, reaching a total height on the north side of about 18-19 meters. The walls were doubled in thickness to two meters.

Among the many events that take place in this quaint and charming town, were:

- **“Home made cheeses”**, an exhibition of mar-

ket cheeses of Italy with typical products of this area which takes place in the month of May. It is an event of great cultural value, also promotes food and wine, and attracts visitors from neighbouring regions.

- **Nativity scenes:** at Christmas time around the old town of Gualdo, just for one day there are presented picturesque scenes of the Nativity. This attended by hundreds of people, with dozens of scenes that recreate the atmosphere of the time masterfully.

- **The way of the Cross:** the sacred representation of the Passion of the Lord, which takes place on Friday with scenes of high emotional effect.



L'antica denominazione del luogo sarebbe stata "Colonia Rubetana", ovvero "Arx Rubetana", oppure "Urbs Rubetana". Una teoria che, dopo aver attestato in *Arx Rubetana Romanorum* (Rocca Romana dei Roveti) il nome dell'antica città romana di Monte San Martino, porta a sostegno di tale ipotesi sia i ruderi della fortificazione della rocca: «per struttura, ardimento e grandiosità, presentano tutti i caratteri delle costruzioni romane» che il ritrovamento di numerosi sepolcri, suppellettili e monete romane:



«[...] l'ultimo scoperto nel 1776, in un predio appartenente ai Signori Leopardi, fu trovato intero con entro

il cadavere, un'ampolla di vetro contrassegnata con lettere Romane, una tazza di maiolica, ed una medaglia



1

2

3



romana». Tanto frequenti e ricchi erano i ritrovamenti nel territorio di Monte San Martino che lo stesso autore sostiene di possedere numerose monete e tre medaglie d'argento.

Edificato a partire dal XIII secolo, sopra un panoramico colle a strapiombo, Monte San Martino si erge a libero Comune nel 1240. Proprio sulla sommità del


colle, infatti, dove ai piedi scorrono il fiume Tenna e il Tennacola, sorge il borgo antico offrendo al visitatore un paesaggio meraviglioso. La prima parte del nome è di origine evidente; la seconda si riferisce al culto di San Martino introdotto in Italia dai Franchi.

Monte San Martino si presenta ancora oggi circondato di mura. Il tratto me-

glio conservato della cinta muraria, che è anche il più interessante, si sviluppa lungo viale della Vittoria. Rese omogenee dall'impiego di un unico materiale costrut-

- 1 - Veduta aerea
- 2 - Veduta aerea
- 3 - Mura Medievali
- 4 - Mura Medievali



 *The ancient name of the town was originally thought to be "Cologne Rubetana" or "Arx Rubetana" or "Urbs Rubetana.", which suggests it was named after the ruins of a fortress, a huge structure, bearing all the characteristics of Roman buildings. Indeed, the discovery of numerous tombs, furnishings and Roman coin in 1776 in a structure belonging to the Leopardi family, led historians to find a glass bulb contrassegnata with Roman letters, an earthenware cup, and a Roman coin. In fact the discoveries, which included many more coins and silver medals, were frequent and yielded rich finds.*

Built in the thirteenth century, on a panoramic hill overlooking Monte San Martino stood as a free city in 1240. On the top of the hill, in fact, above the rivers Tenna and

Tennacola, lies the old town offering visitors a wonderful landscape. The first part of the name is of obvious, and the second refers to the cult of St. Martin introduced in Italy by the Franks.

Monte San Martino is still today surrounded by walls. Those best preserved and also the most interesting, are the walls developed along Viale della Vittoria. These were built with a single building material, a dark sandstone obtained from local quarries and which currently betray the many changes made over time. The main part (of the wall) is the oldest and probably can be traced back to the XIII - XIV centuries, the period of the first affirmation of Municipality status, and in some parts it was found to be leaning against another wall, tentatively attributed to the fifteenth century. Of the four

town gate openings in the walls of a town, one is completely lost, while another just recalls the name, the Gate of Farmers. Of the two preserved, one, the Coccione gate, has pointed arches and is built of stone, although perhaps less visible because of changes that have resulted in the addition of walls to the convent of Santa Caterina, while a turnstile door, oriented to the west, shows the remains of a tower and gate. This, built of blocks of stone, can be traced back to the XIII - XIV and there one can find a beautiful circular design, crafted in terracotta, which is a later addition, dating from the XV century. The constitution of the Municipality represents, from the point of view of social and economic development, an important achievement. From the thirteenth to the sixteenth century there were no



5



6



7

tivo, una pietra arenaria scura ricavata da cave locali, le mura tradiscono le numerose modifiche attuate nel

tempo. La parte principale è la più antica e può essere fatta risalire probabilmente ai secoli XIII - XIV, al pri-

mo periodo di affermazione del Comune, in alcuni tratti ne è stata addossata un'altra, indicativamente riferibile al secolo XV. Delle quattro porte che si aprivano nella cerchia muraria del paese di una si è persa completamente memoria, mentre di un'altra si ricorda appena il nome, Porta dei Contadini. Delle due conservate Porta Coccione, a sesto acuto e interamente in pietra, e la meno visibile a causa delle modifiche che ne hanno comportato l'inserimento all'interno delle mura perimetrali del Convento di Santa Caterina, mentre Porta Tornello, orientata ad occidente, conserva ancora i resti della torre portaia. Costruita in conci di pietra, si potrebbe far risalire ai secoli XIII - XIV a esclusione della bella ghiera lavorata in cotto che costituisce un'aggiunta successiva, databile al sec.XV. La costituzione del Comune rappresenta, dal punto di vista sociale ed economico, una conquista importante.



8



difficilmente controllabile e difendibile. Alle frazioni di San Venanzo, Santo Stefano e Santa Maria Maddalena, dal nome delle chiese in esse esistenti, corrispondevano le contrade Anselmi, Carucci, Palombi a cui si aggiungevano quella di Monterotto, con la Chiesa di Sant'Agostino, e quella della Chiesa della Beata Vergine della Misericordia, oltre alla Chiesa Madonna delle Grazie, nell'attuale frazione Molino, e l'odierna frazione di Barchetta.

Nonostante la costituzione del Comune, le autorità locali e la sovranità papa-

Dal XIII fino al XVI secolo non si registrano cambiamenti politici o territoriali significativi e i Comuni sono principalmente impegnati, anche facendo ricorso all'uso delle armi, nell'affer-

mazione dei propri diritti e nella protezione dei confini. Nel caso di Monte San Martino la situazione era alquanto complessa dato un territorio vasto, suddiviso in contrade, quindi più

- 5 - Chiesa Madonna delle Grazie
- 6 - Palazzo Urbani, Palazzo Ricci
- 7/8 - Porta Tornello
- 9 - Palazzetto Urbani



significant changes in political or territorial organisation and municipalities were mainly engaged, even by resorting to the use of weapons, in the assertion of their rights and the protection of their borders. In the case of Monte San Martino, the situation was quite complex, since being a vast territory, divided into districts, it was more difficult to control and defend. The hamlets of San Venanzo, St. Stephen and St. Mary Magdalene, from the name of the churches in them, are the districts corresponded Anselmi, Carucci, Palombi to which were added Monterotto, with the Church of St. Augustine, and that of the Church of Our Lady of the Madonna delle Grazie, in the Molino area, and that of Barchetta.

Despite the establishment of the

municipality, local authorities and the papal sovereignty were repeatedly opposed to the influence of powerful families. The Bonifazi family, a very old family in these parts, played a major role in the history of Monte San Martino. Contemporary documents also reveal other names amongst the nobles of this area, but basically Monte San Martino proved over time to maintain a close loyalty to the Church, following the fortunes of the Papal States to which it belonged, confirmed by the presence of many religious orders in the country, from the Benedictines to the Augustinians and Franciscans until replaced by the Augustinian Friars. These adding a lively and fervent devotion to their work, producing an extraordinary collection of works of art in Monte San Martino.

Amongst these can be found an ancient wooden crucifix, found in the countryside of Norcia and brought to the town, and the decoration of the chapel itself by Vincenzo Pagani from Monterubbiano (the chapel was built to house this sacred imagery), and which includes the extensive mural of Our Lady of Grace Church and a series of votive frescoes which have recently been brought to light. This interesting collection belonged to Monsignor Armindo Ricci, and includes the work of Girolamo di Giovanni, a prominent member of the School of Camerino, and a polyptych by Carlo Crivelli which was a collaboration with his brother; the only two paintings executed with Vittore Crivelli. There was indeed a veritable explosion of art between the fourteenth and sixteenth centuries during the pe-

le vennero a più riprese osteggiate dall'influenza di potenti famiglie. Di antichissima origine era la famiglia Bonifazi, che ebbe un ruolo di primaria importanza nella storia di Monte San Martino. Emergono dai documenti anche altri nomi tra i nobili del luogo, ma sostanzialmente Monte San Martino dimostrò di mantenere nel tempo un legame stretto e leale con la Chiesa, seguendo le sorti dello Stato Pontificio a cui apparteneva. Un legame confermato anche dalla presenza dei numerosi ordini religiosi nel paese, dai Benedettini ai Francescani fino agli Agostiniani poi sostituiti dagli Agostiniani Scalzi. A questi, e a una devozione profondamente viva e sen-

tita, si deve lo straordinario patrimonio di opere d'arte esistente a Monte San Martino.

Dall'antico Crocifisso ligneo, ritrovato nelle campagne di Norcia e portato in questo luogo, alla decorazione della Cappella, affidata a Vincenzo Pagani da Monterubbiano, destinata ad ospitare la sacra immagine; dall'estesa decorazione murale della Chiesa Madonna delle Grazie, alla quale si è aggiunto un ciclo di affreschi votivi recentemente riportato alla luce, all'interessante collezione appartenuta a Monsignor Armino Ricci che costituisce la Pinacoteca Civica; dall'opera di Girolamo di Giovanni, eminente esponente della Scuola di Camerino, al politico

nato dalla collaborazione di Carlo Crivelli con il fratello, fino ai due dipinti eseguiti dal solo Vittore Crivelli. Una fioritura di beni che si colloca essenzialmente tra il XIV e il XVI secolo, quindi nel periodo di massima crescita economica della zona che, a partire dalla metà del Cinquecento, manifesterà i segni di una crisi che con il passare del tempo diverrà sempre più grave.

Nella Chiesa di San Martino, infatti, sono custoditi alcuni polittici di eccezionale importanza. Il più noto è senz'altro quello attribuito a Vittore e Carlo Crivelli. Di Vittore sono anche i due trittici conservati nella stessa chiesa; uno rappresenta la "Madonna in trono tra S. Paolo e S. Pietro", l'altro raffigura la "Madonna con il Bambino in trono tra S. Martino e S. Antonio abate". Inoltre il suo interno custodisce un'altra opera di notevole importanza, un trittico di Girolamo di Giovanni, uno dei principali esponenti della scuola di Camerino.

All'interno della Chiesa Madonna delle Grazie si possono ammirare affreschi di grande pregio di varie scuole della fine del XVI secolo, ad ornamento delle cappelle, un altare barocco ed una acquasantiera su piedistallo in ferro battuto. L'altare dedicato a Santa Maria Maddalena domina la parete di fondo. La parete sinistra della chiesa è occupata, invece, da tre profonde cappelle interamente affrescate: la prima è dedicata alla Visitazione, quella di mezzo alla Madon-





11

na delle Grazie e l'ultima al Santissimo Crocifisso. Un intervento di restauro, concluso di recente, ha permesso di riportare alla luce un ciclo di affreschi votivi nella cappella mediana, risa-

lenti al 1536. Ai lati dell'altare dedicato alla Madonna delle Grazie si dispongono una serie di figure di Santi. Immagini che erano state coperte da un intervento decorativo successivo, ese-

10 - *Girolamo di Giovanni, Trittico*
 11 - *Carlo e Vittore Crivelli, Polittico*



riod of maximum growth of this area, although from the mid-sixteenth century, will see signs of a crisis and with the passage of time that this becomes more serious. The Church of San Martino contains some altarpieces of exceptional importance. The best known is undoubtedly attributed to Victor and Carlo Crivelli. By Vittore the two triptychs stored in the same church, one is the "Madonna Enthroned between St. Paul and St. Pietro"; the other depicting the "Madonna and Child enthroned between St. Martin and St. Anthony Abbot" "In addition, it contains another work of great importance, a triptych of Girolamo di Giovanni, one of the leading exponents of the school of Camerino. Inside the Church of the Madonna delle Grazie you can see priceless frescoes from various schools of the

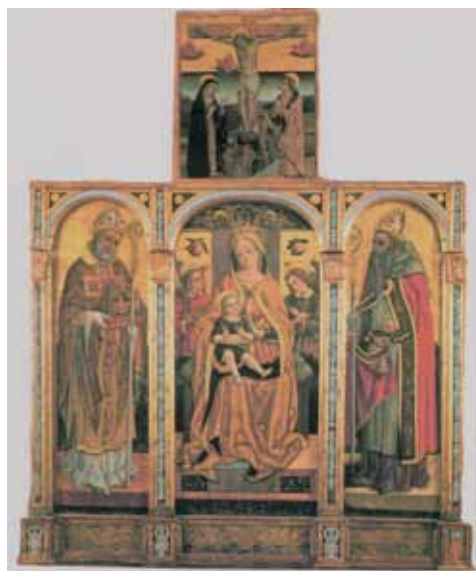
late sixteenth century adorning the chapels, a Baroque altar and a font on a pedestal in wrought iron. The altar dedicated to St. Mary Magdalene dominates the back wall. The left wall of the church is occupied, however, by three deep chapels decorated with frescoes: the first dedicated to the Visitation, the middle to the Madonna delle Grazie and the last to the Holy Cross. Restoration work recently completed, has helped to bring to light a votive fresco in the chapel of Median, dating back to 1536. On either side of the altar dedicated to Our Lady of Grace can be found a series of figures of saints. These images were covered over between the end of the century. XVI and the first decade of the century. XVII. But afterwards carefully removed and restored by the Superintendent for the Historical Artists of Le Marche. These

frescoes are currently stored in the Art Gallery.

During this same period (between 1590 and 1610) two paintings in the first and last chapel were produced, the one representing a visitation, the meeting between the Virgin Mary and Elizabeth, the other the image of the Holy Face Lucca, a venerated crucifix considered not to have been made by human hands. Inaugurated on 13 November 2005, the civic art gallery "Bishop Armindo Ricci" was opened thanks to the donation of paintings by Monsignor Ricci: 38 works dating mostly from the seventeenth century, painted in oil on canvas, copper, and two very valuable carvings on wood.

Palazzo Urbani

Built probably in the late fifteenth



12

del 2005, la pinacoteca civica “Mons. Armino Ricci” è nata grazie alla donazione dei quadri di Monsignor Ricci: 38 opere risalenti per lo più al XVII secolo, dipinte a olio su tela, su rame e due pregevolissimi intagli sul legno.



13

Palazzo Urbani

La costruzione dell'edificio può essere avvenuta alla fine del XV o nei primi anni del XVI secolo ad opera della famiglia Urbani alla quale è appartenuto fino alla fine del secolo XVIII. Come puntualizzato dal Colucci nelle sue *Antichità Picene* nel 1796 questo grandioso palazzo sarebbe stato più consono ad una grande città che ad un piccolo Comune. In effetti l'edificio si presenta con caratteristiche del palazzo nobiliare di stile fiorentino dell'architettura Rinascimentale, con bugnato d'angolo a vista e i tre ordini di piano terra piano primo e mezzanino con relative finestre modanate in pietra arenaria, variante locale della fiorentina pietra serena, con diversa decorazione a seconda del piano. La facciata principale quella che affaccia su via A. Ricci è marcata oltre che dal



14

bugnato d'angolo da due comici marcapiano sulle quali poggiano le finestre; il portale di ingresso è costituito dalla tipica bugna rinascimentale in pietra arenaria con chiave di volta decorata con foglia di acanto sormontata da una base che era di supporto allo stemma della famiglia ora non più in loco.

Tutto il complesso è organizzato su di una pianta ad elle con il lato lungo parallelo alla via A. Ricci e il braccio corto che delimita la piazza XX Settembre. Il palazzo è costituito da tre livelli partendo dall'ingresso principale su via A. Ricci, e scende fino al livello della piazza con altri due piani seminterrati destinati a cantine, magazzini e probabilmente stalle. Alcune parti poste sul lato sud-ovest probabilmente sono state ricostruite o costruite ex novo nella seconda metà



15

del XVIII secolo come si può apprendere al punto 38 del testamento dei Giovan Battista Manilio Urbani del 1746.

Palazzo Ricci

Lo scudo araldico, nell'ampia sala del piano nobile, dichiara la proprietà dell'edificio alla famiglia Ricci. Nello stemma sono distinguibili gli elementi che identificano la famiglia: l'animale, la croce dei cavalieri di Malta,

il giglio, la stella di Clemente IX e il cappello cardinalizio. Nel XVII secolo Armino Ricci rivestiva una molteplicità di ruoli e soprattutto la carica ufficiale di Abate della Diocesi di Fermo e di Canonico Onorario della Basilica Lateranense. Inoltre, l'incarico di Sottodotario, ossia colui che riscuoteva le tasse, affidatogli proprio da Papa Clemente IX. Tutte responsabilità mettono in rilievo l'autorità civile e reli-

giosa del Ricci sul territorio locale, ma anche lo stretto rapporto con Roma, testimoniato dalla sepoltura in San Pietro in Montorio. Dal testamento datato 1668, conservato nell'archivio comunale, si evince la volontà dello stesso Ricci di donare la propria collezione di opere d'arte e libri. Il Palazzo, dopo un accurato restauro, è attualmente adibito a sede della Pinacoteca Civica, quest'ultima nata proprio dall'acquisizione del patrimonio d'arte appartenente al Ricci.

12 - Vittore Crivelli, Madonna con Bambino

13/14 - Carlo Crivelli, particolare del Polittico

15 - Palazzo Urbani



or early sixteenth century by the Urbani family to which it belonged until the end of the eighteenth century, this magnificent palace would have been more suited to a big city rather than a small town. In fact, the building has the characteristics of the palace of the Florentine style of Renaissance architecture, with rusticated corners and three sections of ground floor and a first floor mezzanine with windows of moulded sandstone, a local variant of the Florentine stone albeit with different decorations.

The main facade that faces via A. Ricci is marked by rather comical corner buttresses which support the windows, and the entrance door is of typical Renaissance sandstone with a keystone decorated with a leaf motif above which would have been found the family coat of arms which is no longer existent.

The entire complex is organized on an L-shaped plan with the long side parallel to Via A. Ricci and the shorter bordering the Piazza XX Settembre. The building consists of three main levels starting at the entrance on the Via A. Ricci, and lower down can be found two basement levels for stores and probably stables. Some parts located on the southwest side probably have been reconstructed or newly built in the second half of the eighteenth century as can be learned in paragraph 38 of the will of Giovan Battista Manilius Urbani 1746.

Palazzo Ricci

The coat of arms, found in the large room on the first floor, declares the building to be the property of the Ricci family. It distinguishes elements that identify the family:

the animal, the cross of the Knights of Malta, the lily, the star of Clement IX and a cardinal's hat. In the seventeenth century Armino Ricci played a multiplicity of roles, especially that of abbot of the diocese of Fermo and Honorary Canon of the Lateran Basilica. In addition, the task of Sottodotario, the man who collected the taxes, entrusted by Pope Clement IX own. Such responsibility denotes the civil and religious authority of the Ricci locally, but also their close relationship with Rome, witnessed by burial records at San Pietro in Montorio. A will, dated 1668, preserved in the municipal records, shows the request of the same Ricci to donate his collection of works of art and books. The Palazzo, after careful restoration, then became the Pinacoteca Civica, which housed the art belonging to Ricci.



Il paese

Posto sulle ultime propaggini di un banco di roccia collinare, ancorato ai rilievi che formano i Monti Sibillini, a 672 metri sul livello del mare, tra le valli dei torrenti Salino e Tennacola, affluenti del Tenna, il borgo, serrato nel cerchio della cinta muraria, si stende in lungo sulla collina da nord a sud, ma con la maggiore esposizione degli edifici a mezzogiorno; il resto della comunità è invece distribuito in località Saline, in altri aggregati urbani e in un certo numero di case, sparse sui fondi.

Una breve e ripida strada acciottolata, fiancheggiata da vecchie botteghe artigiane, risalendo lungo il colle, congiunge la Porta Marina a quella del Forno. Le antiche case medievali, di forme semplici, dai balconcini sporgenti dai muri, si aggrappano a livelli sfalsati lungo il pendio, affacciate su erti viottoli, interrotti da gradinate di pietra, chiuse tra vecchi muri logori e orti. Al centro si dilata la piazza Maggiore, impreziosita dalla mole della chiesa ple-



1

bana, dedicata al Battista, che risale alla seconda metà del XIII secolo; dalle linee semplici e austere, il sacro tempio è un modello di architettura romanica. Poco distante dalla piazza, lungo il corso principale e proprio all'ingresso dell'antica piazza Pretoria, sulla sinistra, la chiesa di San Francesco, eretta nel 1467, possiede un gran numero di opere d'arte.

Tra i monumenti notevoli merita menzione il palazzo Comunale, innalzato alla fine del XVIII secolo nella piazza maggiore su progetto dell'architetto Pietro Maggi. Il massiccio edificio in stile neo-classico è arricchito di ornamenti che valorizzano il portale e le finestre; si leva su tre livelli di altezza. Nell'interno sono

collocati importanti reperti di epoca romana e il trittico crivellesco *Madonna col Bambino e Santi*.

San Giovanni Battista

*Silvestro da Sulmona, XV sec
Statua in legno policromo, alt.
1,75*

Chiesa di San Giovanni Battista, cappella absidale

Parzialmente coperto di pelli caprine e manto rosso, simbolo del martirio, stringe nel braccio sinistro l'asta del vessillo a forma di croce. Il corpo è magro e ossuto, il capo accenna un lieve movimento e gli occhi dilatati illuminano pupille vive ed espressive. L'indice della mano destra puntato verso il cielo, evidenziato nell'iconografia del Santo, annuncia la nuova alleanza tra l'uomo e Dio.



2



3

La statua lignea, già dichiarata opera donatelliana per il pregiato studio anatomico delle forme, impressiona la sobrietà della figura in piedi ed essenziale, risulta attribuita

a Silvestro da Sulmona, pittore e scultore abruzzese del secolo XV. Il Colucci ne lascia una dettagliata descrizione, il Serra si limita a una generica attribuzione

all'arte marchigiana del XV secolo. Per Amico Ricci l'attribuzione non presenta dubbi, ritenendo con fondamento che sia opera di Desiderio Bonfini da Patrignone: "trovandosi convenevolezza d'espressione, buon disegno nella testa e nelle estremità".

Nell'Archivio di Stato di Macerata è serbato un attestato del 15 giugno 1489, rogato del notaio pennese Marino di Ser Battista de Karolis, vol.5, c. 128, nel quale Viviano di Domenico Colucci "*reliquit unum cereum pretii et valoris decem solidorum ponendum in altari ubi est imago sculta de ligno Beati Iohannis Baptiste prope mains altare ec-*

- 1 - Veduta aerea
- 2 - Veduta aerea
- 3 - Porta Marina



The town

Located in the foothills close to the Sibillini Mountains, Penna is 672 meters above sea level, between the valleys of the Salt and Tennacoli; their rivers tributaries of the Tenna. The town, surrounded by its walls, extends up a hill from north to south, exposing its buildings to the noonday sun.

The rest of the community is distributed in the Saline, and other smaller centres and a number of houses, scattered over the hill. A short, steep cobbled street, lined with old artisan shops, going down the hill, connects the town gate to the Marina del Forno. The old medieval houses, simply built, with balconies protruding from the walls, cling at a split-level along the slope, overlooking steep streets and interrupted by stone steps, with closed walls between old gardens. At

the town's heart we find the Piazza Maggiore, seemingly enhanced in size by the parish church with its stark lines, which is dedicated to John the Baptist and which dates from the second half of the thirteenth century. The building is a model of Romanesque architecture. Not far from the square, along the main street and the entrance of the ancient Piazza Pretoria, on the left, stands the church of San Francesco, built in 1467, which has a large number of works of art. Among the notable monuments worth mentioning is the Town Hall, built in the late eighteenth century in the main square, by the architect Pietro Maggi. This large building in neo-classical style is enriched with fine art pieces and is on three levels. Inside can be found important Roman remains and the triptych by Crivelli of the

Madonna and Child with Saints, and a 15th century Polychrome wooden statue of St. John the Baptist by Silvestro of Sulmona can be found in the Church of St. John the Baptist chapel and apse; this partially covered with goat skins and a red cloak, a symbol of martyrdom, where he is seen shaking his left arm in the shaft of the flag in the shape of a cross. The body is thin and bony, with a slight movement and eyes with dilated pupils, live and expressive. The right index finger points towards the sky, announcing the new covenant between man and God.

The wooden statue, already acclaimed by Donatello for its valuable anatomical study of the forms, expresses the sobriety of the standing figure and is attributed to Silvestro from Sulmona, an Abruzzo painter and sculptor of the fifteenth

desie Sancti Iobannis predicte proquodam voto facto per dictum testatorum"; dunque, si può affermare certamente che la scultura lignea è opera del XV secolo.

Teatro Comunale

Il teatro fu realizzato attorno al 1780 per volere dei cittadini pennesi, trasformando la sala delle pubbliche adunanze, al piano terra del Palazzo Priorale.

È caratterizzato dalla struttura interamente in legno, che delimita la sala centrale a forma di U mistilinea come nei teatri di piccole dimensioni, con due ordini sovrapposti di palchi sorretti da esili colonne in legno e pilastri poligonali dipinti a finti marmi in platea. La decorazione stilistica nei parapetti dei palchi e nelle colonnine arricchisce la forma architettonica con raffigurazioni di ovali dipinti a grottesche e girali vegetali. Nella volta di tavole il Liozzi realizzò una composizione geometrica articolata ove si sovrappone il disegno di quattro cornici: la più grande copre lo spazio sino ai bordi; la mediana presenta piastre agli angoli e archi al centro dei lati; sulla cornice rettangolare dagli spigoli smussati, si appoggia una cornice ovale con



4

vari ornati di color ocra; nel prospetto centrale, su sfondo azzurro, una musa ispiratrice danza in compagnia di puttini alati con fasce e nastri svolazzanti di colore rosa. Sui pannelli mobili delle quinte del proscenio sono dipinte figure femminili isolate e come sospese con grazia e leggerezza su sfondi campiti a tinte vivaci, recano in mano strumenti musicali.

L'armonia e il gusto estetico si coniugano con l'acustica architettonica della sala, in particolare adatta per i concerti di musica da camera.

Architettura fortificata

Porta Santa Maria o del Piano, del XIV secolo, oggi Porta Marina, ad arco un po' acuto, in pietra squadrata con retrostante fornice a sesto acuto più alto. È quella che si conserva nel modo migliore con la porta lignea munita di ferri. Era anche detta Porta Orientale. La Portarella, del secolo XIII, ad arco a tutto sesto, appartenente a una torre ora trunca in pietra con retrostante fornice a sesto acuto più alto. Presenta cardini in ferro e guardiola attualmente murata. In ottime condizioni statiche, si trova all'interno dell'abitato; nell'intradosso della volta si possono vedere le tracce di un affresco decorato a motivi geometrici. Mancano notizie precise relative alla data di costruzione delle suddette porte, salvo di



5



6

quella della Pesa, costruita intorno al 1350, che prese il nome della pesa pubblica posta nelle vicinanze. È una porta ad arco in conci a

sesto sottilmente acuto, già alla base di una torre con retrostante fornice di maggiore altezza, pure a sesto acuto. Conserva i suoi fer-

rati portelloni; era chiamata Porta Sole. È nota l'esistenza di Porta San Martino o del Forno come fa rilevare il senso di una pergamena del 1460. Restano allo stato di rudere le imposte e parte dell'arco in conci di pietra. È sul lato occidentale delle mura.

Il Colucci conferma l'esistenza dei resti di Porta Santa Croce, posta nelle vicinanze della Pieve, che fu demolita per selciare con le pietre le strade di campagna. I documenti confermano la realtà della Porta Spinta o Portone al di fuori delle muraglie, costruita già nel 1293, dalla parte della

4 - La Portarella, XIII sec.

5 - Veduta aerea

6 - Loggia, XVI sec.



century. In the Macerata archives there is a statement of 15 June 1489, drawn up by the notary Ser Baptist de Penne Marino Karolis, vol.5, c. 128, in which Viviano of Domenico Colucci writes "reliquit unum cereum pretii et Valoris decems solidorum ponendum in altars ubi east imago sculta de ligno Blessed Iohannis Baptiste prope mains altar ecclesie Sancti Iohannis predicte proquodam facto vote for dictum testatorum"; therefore, it can be stated certainly that the wooden sculpture is the work of the fifteenth century.

The Municipal Theatre

The theatre was built around 1780 by the will of the citizens of Penne, transforming the hall of public meetings, on the ground floor of the Palace Priory. It is characterized by a structure made entirely

of wood, which borders the central u-shaped and house small theaters, with two levels of boxes supported by slender wooden columns and pillars painted as faux marble. The decorative style in the parapets of the boxes and columns enriches the architectural forms with depictions of grotesque and foliate scrolls. In the vault of the tables Liozzy we find a geometric composition of four frames: the largest covers the entire space up to the edges of the frame, the middle size one has plates on the corners with arches in the middle, the rectangular frame with rounded edges, rests on an oval frame decorated with different-colored ochre on blue background, picturing a muse of the dance in the company of winged cherubs with fluttering pink ribbons. On movable panels on the side of the frames are painted female figures,

isolated and holding musical instruments. Harmony and aesthetics are combined with the acoustics of the room, especially suitable for concerts or chamber music.

Fortified architecture

What remains of the fourteenth century Porta Santa Maria reveals an arched sharp, squared stone behind an even higher arch, which has been preserved with a wooden door equipped with irons. This was also known as the Eastern Gate. The Portarella of the thirteenth century, with a round arch, belonging to a tower of stone with truncated hours behind an even higher arch, has hinges and an iron guard which is now walled in. In excellent condition, it still lies inside the settlement, and inside the vault you can see the traces of a fresco decorated with geometric mo-



7



8

strada marina. Era un'opera di fortificazione e di contenimento del terreno ed era costituita da tre arcate.

Villa Pilotti

Villa Pilotti, la prima che nacque nel territorio, la più prossima al paese, ebbe con probabilità origine nel 1567 da Silvestro Pilotti. Il cumulo di case, formato per la maggior parte di abitazioni coloniche, era abbellito da una chiesetta dedicata a San Giuseppe e da alcune costruzioni signorili per la villeggiatura.

Con l'età moderna il ruolo della villa si potenzia e genera più profonde innovazioni che si manifestano appieno nella capacità di polarizzare il territorio circostante attraverso l'offerta di servizi altrimenti accentrati nel capoluogo. La sede di villeggiatura si circonda pertanto di strutture a promozione delle attività agricole e a consolidamento

dei rapporti sociali e si conforma come un avamposto urbano che presiede a un nuovo rapporto tra città e contado.

Una nesso con la villa quale si profila in età moderna può rintracciarsi nell'austero palazzo Fabozzi che emerge nell'abitato. Storicamente legato a un ricco patrimonio fondiario, si configura come centro di organizzazione agricola ma con elementi propri della dimora signorile di campagna. Alla generosità della

proprietaria si deve pure l'erezione sopra ad altra cappella, nel 1906, della pubblica chiesa in stile gotico tedesco dedicata a San Giuseppe. Il complesso risulta da una scelta formale appagante e produce effetti di riqualificazione per l'intera borgata.

La Saline

Al confine del territorio e proprio sul torrente Salino esistevano le Saline pontificie, utilizzate per l'estrazione del sale. Intorno



9



10



11

sorgevano numerosi edifici per ospitare il personale addetto alla fabbricazione e alla conservazione del sale, il ministro delle Saline e gli aiutanti, la guardia di Finanza, che aveva il compito di sorvegliare i pozzi, nonché molte stalle e fienili per gli animali da soma, che era-

no adibiti al trasporto del pregiato minerale. Per privilegio particolare elargito dai Pontefici, la comunità pennese godeva del diritto di estrarre tutto il sale occorrente al fabbisogno della popolazione dalle vene di acqua salata che sgorgano

- 7 - Torre della Chiesa di San Giovanni Battista
- 8 - Chiesa di San Francesco
- 9 - Teatro Comunale
- 10 - Statua Lignea di San Giovanni Battista
- 11 - Pilotti, Chiesa di San Giuseppe



tifs. Precise information is lacking about the date of construction of these doors, except that of the Pesa, built in 1350, which took the name of the public weighbridge nearby. It is an arched door of blocks at the base of a tower with a higher rear arch of, also pointed. Its iron doors have been preserved and was called the Sun Gate. Also of note is the existence of the San Martino Gate or the Oven Gate built around 1460. This is now in a state of disrepair as is part of the stone arch which is situated on the western wall.

The Colucci confirms the existence of the remains of the Santa Croce Gate near the parish church, which was demolished to build roads. The documents confirm the existence of a door on the side of the walls, built already in 1293, a work of fortification and the containment

of soil and consisting of three arches

Villa Pilotti

This village was the first to spring up in the area and was constructed in 1567 by Sylvester Pilotti. It was a combination of homes, made up mostly of farmhouses, and graced with a small church dedicated to St. Joseph and some stately buildings most probably for vacational purposes. Later the role of the villa was changed and strengthened generating more profound innovations which provided it the ability to fully polarize the country round about through the provision of services formerly centralized in the capital. The current tourist centre serves as a meeting place for the promotion of agricultural activities and consolidation of social relations and is a typical urban conur-

bation, presiding exemplifying the new relationship between city and countryside.

A link with the original villa which can be seen the modern era can be observed in the general austerity of this noble country. The generosity of the Villa's owner can be witnessed by the erection to another chapel, in 1906, the public German Gothic church dedicated to Saint Joseph. A positive example for the village as a whole and the Fabozzi building in the town has become the center of agricultural organization. At the edge of the area and right on the river existed a building used for the extraction of salt and there were several buildings housing the staff involved in the manufacture and storage of salt. The Minister of Saline and assistants such as the Guardia di Finanza, had the task of monitoring wells, as well

dal torrente Patenetta che si getta nel Salino.

La conoscenza delle acque curative risale al 1876, quando il prof. Francesco Selmi dell'Università di Bologna, per incarico dell'ing. Stanislao Mazzoni, che voleva creare un'industria per l'estrazione dello iodio nella località, trovò che le acque contenevano un'alta percentuale di iodio, ma l'uso prevalentemente terapeutico risale al 1905 ed è dovuto al cavalier Umberto Gentilucci che isolò le quattro sorgenti e fece eseguire il primo esame chimico e batteriologico dal prof. Trotterelli perito chimico igienista di Terni. Le indagini dimostrarono abbondanza di cloruri di sodio, di calcio, di acido solfidrico, di potassio, di magnesio, di alluminio, di ferro, di manganese e di litio. Il cavaliere fece costruire uno stabilimento adibito alle cure termali e l'albergo per alloggiare i forestieri. Il successo dell'iniziativa si protrasse sino al secondo conflitto mondiale.

Nel 1974 la famiglia Gentilucci accordò la proprietà



12



13

al signor Gustavo Meconi, che progettava di costruire impianti adatti a utilizzare a scopo terapeutico le sorgenti termali. Il Sindaco, accertata la situazione d'insolvenza dell'imprenditore, decise l'espropriazione delle fonti per pubblica utilità; l'atto risale al 16 giugno 1987.

Villa Aiello

Aiello è un piccolo borgo dai natali antichi, situato all'imbocco della valle del Tenna sulla sommità del poggio boscoso che domina il bell'abitato. Era noto al tempo dei Romani con il nome di *Podium Agelli*. Un tempo, doveva essere il luogo di riposo di qualche antica famiglia della colonia romana di *Falerio picenus*,



14



15

poiché negli scavi fatti, si rinvennero antichi pezzi di piombo di acquedotto, resti di costruzioni di epoca romana e frammenti di lapidi

con iscrizioni tombali. Nel 1925 il conte Giovanni Colucci fece costruire in prossimità del podere una dimora signorile di campa-

gna ampia ed elegante dai volumi funzionali, rivestita di mattone ocraceo che sottolinea le lesene cantonali, i coronamenti e gli stipiti, senza far mancare gl'inserti di travertino che nobilitano le case borghesi. In quella parte ove prendeva alloggio il custode, destinata al deposito degli attrezzi e dei prodotti, oggi sorge l'albergo-ristorante "Villa Serita", di Sergio Renzi, rinomato per le specialità gastronomiche.

12 - *Pilotti, particolare della lunetta della Chiesa di San Giuseppe*

13 - *Acque minerali villa Saline*

14 - *Villa Saline, Fontanile*

15 - *Villa Aiello*



as the many stables and barns for the transport animals, which carried this precious mineral. By special privilege bestowed by the Popes, the community had the right to remove all the salt needed for local needs from the veins of salt water flowing from the creek and which flowed into the Salt Patenetta. The knowledge of the existence of these healing waters dates back to 1876, when prof. Francesco Selmi, of the University of Bologna, at the direction of an engineer, Stanislao Mazzoni, wanted to create an industry for the extraction of iodine in the village, and indeed found that the water contained a high percentage of iodine. Its mainly therapeutic use dates back to 1905 thanks to a certain Umberto Gentilucci who isolated its four sources to allow the first chemical and bacteriological exa-

mination by prof. Trottaelli, a chemist hygienist in Terni. The investigations showed an abundance of chlorides of sodium, calcium, hydrogen sulfide, potassium, magnesium, aluminum, iron, manganese and lithium. Gentilucci built a centre for thermal treatments and a hotel to accommodate foreigners. Its success continued until the Second World War. In 1974, the family Gentilucci gave the property over to Mr. Gustavo Meconi, who planned to build a clinic suitable for the therapeutic purposes at the thermal spring. The business eventually became insolvent and the Mayor at the time had the business expropriated in the public interest in June 16, 1987.

Villa Aiello

Is a small village, located at the

entrance of the valley of the Tenna on top of a hill overlooking a wooded townscape. It was known in Roman times as the Podium Agelli. At one time, it would have been a recreation spot for some ancient family of the Roman colony of Valerio Picenus, as in the excavations, were found ancient pieces of lead of an aqueduct, remains of buildings of Roman tombstones with inscriptions and fragments of tombstones. In 1925, Count Giovanni Colucci built near the farm a countryman's elegant yet functional folly, covered with ochre brick pilasters, finely finished and respecting the travertine that ennobled the houses. And in this area, originally the caretaker's building intended for storing tools and products, today we find the hotel-restaurant "Villa Serita," of Sergio Renzi, renowned for its cuisine.



Fu l'avvento delle invasioni barbariche ed il conseguente disfacimento dell'Impero Romano che portarono al dissolvimento di molte città romane tra cui Falerio (l'attuale Falerone) alla cui giurisdizione faceva capo il territorio santangioloese. Alcuni piccoli nuclei si formarono attorno alla preesistente stazione romana dando vita ad una vera e propria comunità. Cominciò così per necessità a prendere forma il regime curtense e la curtis fu il germe del futuro Comune medioevale. Con la crisi dell'impero romano si ebbe lo spostamento dei centri gravitazionali degli abitati verso monte ed iniziò quindi a prendere forma l'attuale centro storico santangioloese. Il primo tempio sacro eretto in questo nostro luogo, rimpiazzando probabilmente un tempio dedicato a qualche dio pagano, fu intitolato all'Angelo e fu proprio dal titolo di questa chiesa matrice di epoca longobarda che prese il nome il nostro paese, che si chiamò appunto "Corte di Sant'Angelo" identificato con l'appellativo di "Murgiano" (Curtis Sancti



Angeli in Murgiano) ossia la corte che stava nel luogo chiamato "Muro di Giano", cioè ove prima era un tempio o un fabbricato dedicato al dio romano Giano. Poteva trattarsi di un arco, di un portico o di una qualche altra opera in muratura che faceva parte di quella che era la stazione posta lungo la strada romana. La chiesa matrice, con il tempo divenuta fatiscante, fu demolita per permettere la costruzione nella stessa area di un'altra chiesa che mantenne l'intitolazione all'Angelo da ritenersi simile all'originaria chiesa pievana (questa chiesa era situata più o meno dove ora è la chiesa di San Michele, detta in passato anche chiesa di Sant'Antonio). Rimane a memoria della chiesa matri-

ce un consunto bassorilievo, che vediamo oggi murato sulla sommità del timpano del più moderno edificio sacro, la cui origine longobarda è testimoniata sia dalla fattezze che dall'immagine iconografica dell'arcangelo Michele. È infatti da far risalire a quest'epoca il culto per l'arcangelo guerriero che sconfisse il demone. Ancora oggi lo troviamo nello stemma del Comune di Sant'Angelo in Pontano con il tipico costume romano, con la spada nella mano destra e la bilancia della giustizia nella sinistra; il ponte sostituito in seguito il demone vinto e calpestato dell'iconografia cristiana tradizionale. Nel 568 iniziò l'invasione dell'Italia da parte dei Longobardi i quali fin dai primi anni





3

costituirono il Ducato di Spoleto, dal quale ben presto si riversarono in queste nostre zone estendendo la loro conquista a Camerino, fino a creare la contea di Fermo. L'organizzazione longobarda prevedeva che i ducati molto estesi come quello di Spoleto, fossero divisi in tanti comitati per quante erano le sedi vescovili, ed i comitati a loro volta, venivano ripartiti in gastaldati. È proprio in questo periodo che, per distinguere il nostro Sant'Angelo dai

numerosi altri luoghi aventi lo stesso nome, fu aggiunta la precisazione locativa "in Pontano", ovvero si precisava che trattavasi di quel Sant'Angelo situato nel "Gastaldato Pontano", cioè di Ponte che era una città Longobarda vicina a Spoleto sede del gastaldo, il quale governava la zona del ducato che si estendeva verso Colfiorito fino ad arrivare a Fermo. Fu nel periodo di dominazione longobarda che nacque a Sant'Angelo la prima comunità monastica

dell'ordine benedettino. Il Monastero di "Santa Maria delle Rose" ha origine nell'anno 657 (data tradizionale ma non documentata) e venne inizialmente stabilito sulla sommità del colle di Girola, ove era una chiesetta portante quel titolo e dove ancor oggi esiste una cappellina che la ricorda. Il passaggio del monastero al ramo femminile benedettino si ebbe tra il 1350 ed il 1400, quando fu costruito appunto alla periferia del centro abitato il nuovo monastero. Per la presenza dei monaci benedettini e per alcune proprietà che qui aveva Farfa, si è in passato detto, ma forse erronea-

- 1 - Panorama
- 2 - Chiesa di San Nicola
- 3 - Foto storica



When the barbaric invasions gave the final blow to the declining Roman Empire, many Roman settlements fell into ruin, as did Falerio (now Falerone), whose jurisdiction included the territory of Sant'Angelo. A number of small groups of people coalesced around the preexisting Roman outpost creating what would become a true community. Thus, out of necessity, the curtense (or court) system began to develop, and the "curtis" became the embryo of the future medieval commune. With the crisis of the Roman Empire the settlements migrated uphill and Sant'Angelo's historic town centre began to take shape. The first church erected in the area, probably on the site where a pagan temple once stood, was dedicated to the Angel, and from this Lombard church the village took its name.

The town became known as the Court of Sant'Angelo, also identified by the adjective Murgiano ("curtis Sancti Angeli in Murgiano"), meaning the court in the piace called Muro di Giano (the wall of Janus), where there used to be a temple or edifice dedicated to the Roman god Janus. It might have been an arch, a portico or some other brickwork construction that was part of the outpost along the Roman road. The original church, which in time grew old and dilapidated, was later demolished and replaced by a new one, it too dedicated to the Angel and presumably reproducing the form of the original one (the church was located approximately in the area now occupied by the Church of St. Michael, also known previously as the Church of St. Anthony). What remains of the original church is a

worn-out bas-relief embedded near the top of the tympanum of the later church. Its Lombard origin is validated by its features and by the image of the archangel Michael. Michael stili appears on the municipal coat of arms: in Roman attire, he carries a sword in his right hand and the scales of justice in his left, while standing on a bridge, this replacing the subjugated devil of traditional Christian iconography.

The year 568 saw the beginning of the Lombard invasion of Italy. The Lombards established the Duchy of Spoleto and from there they spread over this part of central Italy, conquering the city of Camerino and creating the county of Fermo. Under Lombard administration duchies as large as Spoleto were divided into a number of counties equal to the number

mente, che Sant'Angelo era una corte farfense dipendente dal più importante monastero di Santa Vittoria in Matenano. Al potere dei farfensi e dei Benedettini di S. Vittoria, che in ogni caso dovette essere grande in tutte queste nostre zone, si sostituì, attorno al secolo X, quello di signorotti di nobile schiatta ed è proprio dagli antichi documenti di Farfa che si apprende come attorno alla metà del sec. XI il nostro Sant'Angelo era pervenuto in potere dei figli di un certo Giberto, ch'era a capo di un'importante famiglia comitale che dominava anche in alcune zone di Mogliano, Montegiorgio ed altri luoghi circonvicini. Fu attorno al 1130 che, per aver sposato una figlia del conte Trasmondo, discendente di Giberto, divenne signore di Sant'Angelo il conte Gerardo da Vignole, di antica schiatta comitale originaria di Foligno. La signoria della famiglia comitale durò praticamente fino alla fine del XIII secolo, quando le nuove idee comunali, sia pure con qualche ritardo, raggiunsero queste nostre zone ponendo fine al vecchio regime feudale. Nel dicembre 1263 a Sant'Angelo, approfittando della presenza nella regione delle milizie di Manfredi, che contrastava l'autorità del papa, fu proclamato il libero comune, che durò però solo pochi anni e che potette reggersi solo sottomettendosi a Tolentino. I nobili feudatari santangiolesi, dopo la restaurazione pontificia, seguita alla sconfitta imperiale, furono



4

reintegrati nei loro poteri, il cui esercizio però divenne sempre più problematico dato che, soprattutto dai potenti Comuni di S. Ginesio e di Fermo, spirava forte il vento di libertà. Qualcuno di essi iniziò a vendere i propri diritti feudali a S. Ginesio a cui fu aggregata per questo la parte di territorio santangiolese denominata Giuffone, vicina a Battifolle (1249-1252). Per la maggior parte però i nobili si trasferirono a Fermo ed appunto vendettero i loro diritti di signoria a quel potentissimo comune (1294-1316): da allora Sant'Angelo divenne uno fra i castelli maggiori dello Stato Fermano. Alla restaurazione albornoziana, nel fermano seguì la signoria di Rinaldo da Monteverde e poi quella di Ludovico Migliorati, che divennero

entrambi padroni di Fermo, dopo brevi periodi di governo democratico. Nel periodo che va dall'autunno 1413 al gennaio 1434 il paese cadde in potere dei Varano di Camerino, che lo occuparono militarmente, e tornò allo stato fermano quando divenne signore dello stesso Francesco Sforza. Essendo un castello di confine dello Stato Fermano, Sant'Angelo fu spesso punto di raccolta degli uomini d'arme e soggetto alle scorrerie delle terribili Compagnie di Ventura che a quei tempi imperversavano. Il 10 novembre 1445, sul finire del dominio sforzesco, un esercito di armati pontifici, comandato dal condottiero Taliano Furlano, assaltò il paese che era difeso dagli sforzeschi, lo prese di forza, e lo mise a



5

sacco con grande distruzione. Due anni più tardi il governo fermano, tornato alla democrazia dopo la caduta

dello Sforza, decretò la riparazione dei danni inferti al castello e la costruzione delle mura: di queste mura si



6

vedono ancora in paese notevoli resti. La storia di Sant'Angelo in Pontano, nei tempi che seguirono, procedette, senza particolari di rilievo, di pari passo con quella di Fermo del cui Stato fu sempre uno dei castelli più importanti: Fermo inviava a Sant'Angelo il suo

- 4 - Santa Maria delle Rose
- 5 - Interno Santa Maria delle Rose
- 6 - Mura medievali



of Episcopal sees; the counties themselves were divided into 'gastaldati'. During this period the tag "in Pontano" was added to the name of Sant'Angelo, to distinguish it from the many other places with the same name. This identified Sant'Angelo as being located in the 'Gastaldato Pontano', or the Gastaldato of Ponte, a Lombard town thus close to Spoleto, the seat of the 'gastaldo' (the king's representative), who ruled over the part of the duchy that extended to Colfiorito and Fermo. The first Benedictine community in Sant'Angelo was created under Lombard rule. The Monastery of St. Mary of the Roses was instituted in 657 (the traditionally accepted, but undocumented, date) at the top of Girola hill, where there was a small church with that name, remembered today by a

little chapel. The monastery became a women's convent between 1350 and 1400, when a new building was erected just outside the town.

The presence of Benedictine monks and certain properties owned by the Abbey of Farfa have us led to believe, perhaps mistakenly, that Sant'Angelo was a Farfa court that depended on the more important monastery of Santa Vittoria in Matenano. During the 10th century, the strong dominion of Farfa and of the Santa Vittoria Benedictines was replaced by that of local squires of noble lineage. From ancient documents preserved in Farfa we know that around the middle of the 11th century Sant'Angelo came under the power of the sons of one Giberto, head of an important titled family that also ruled over portions of Mogliano, Montegiorgio and other nei-

ighbouring areas. Around 1130, Count Gerardo da Vignole, a member of an old titled family ruled from Foligno, and this rule lasted until the end of the 13th century when, somewhat belatedly, the new concept of comune arrived in this part of Italy, marking the end of the old feudal system. In December 1263, taking advantage of the presence of the troops of Manfred who opposed the Pope's authority, Sant'Angelo was declared a 'free comune'. This condition, however, lasted for a few years only, and only by submitting to the city of Tolentino. With the papal restoration that followed the defeat of the imperial forces, the feudal lords were reinstated in Sant'Angelo, but their rule was made increasingly uncertain by the winds of liberty coming especially from the powerful comuni of San Ginesio and Fermo. Some

SANT'ANGELO IN PONTANO

40

rappresentante (podestà od ufficiale o vicario) che, collaborando con le autorità locali (massari), rispondeva della sicurezza e della fedeltà del castello nei confronti della città madre, esigendo nel contempo il rispetto delle leggi ed il pagamento dei tributi. Per tutta la seconda metà del Cinquecento, per i due secoli successivi, e per quasi tutto il Settecento, la vita paesana e castellana scorre relativamente tranquilla, scandita dai ritmi della campagna e dalla religiosità degli abitanti. Il castello santangiolesino vero e proprio si sviluppò molto; chiuso dalle mura, era accessibile da tre porte: la Porta di Piazza, che si trovava proprio sotto la torre dell'orologio, la Porta del Monte, in fondo all'attuale Via Andriolo, che era a doppio arco con sbocchi verso la stessa Via Andriolo e verso le Scalette di S. Nicola, e la Porta di S. Nicola, ubicata in cima alle Scalette e praticamente subito prima della breve discesa che fiancheggia il convento degli Agostiniani e che raggiunge poi la chiesa di S. Nicola. Fu tra il 1736 e il 1742 che venne sistemata la "Spiazzetta di S. Nicola", cioè lo spiazzo antistante l'omonima chiesa, con la costruzione del muro di sostegno detto "le volte di S. Nicola" per il suo tipo di costruzione ad archi, cioè a volte, che ancora oggi segnano in modo vistoso il panorama del castello. Alla fine del Settecento, quando i venti rivoluzionari provenienti dalla Francia investirono anche l'Italia e lo Stato Pontificio, s'ebbe un grande



7



8



9



10



11

cambiamento, lo stesso mutamento che ebbero tutti i paesi dei domini papali, in seguito all'invasione napoleonica, quando nel 1808 addirittura le Marche vennero ad essere annesse al Regno Italico con capitale Milano. La regione fu allora divisa in tre Dipartimenti (Metauro, Musone e Tronto) e Sant'Angelo fu nel Dipartimento del Tronto, Distretto di Fermo e Cantone di S. Ginesio. Alla caduta di Napoleone (1814) seguì il brevissimo periodo murattiano e quindi la restaurazione

7 - Rocca San Filippo
8/9 - Torre dell'Orologio
10 - Chiesa di San Nicola
11 - Chiesa di San Nicola,
particolare delle decorazioni



lords sold their feudal rights to San Ginesio, which annexed the part of Sant'Angelo's territory known as Giuffone, near Battifolle (1249-1252). Most of them, however, moved to Fermo and sold their rights to that powerful comune (1294-1316): thus Sant'Angelo became one of the major castles in the State of Fermo. Following the papal restoration, Fermo was assigned to Rinaldo da Monteverde and later to Ludovico Migliorati, after short intervals of democratic rule. Between autumn 1413 and January 1434 the town fell to the Varano family of Camerino, who sent their troops to occupy Sant'Angelo; it was later returned to Fermo when Francesco Sforza became its signore. Being near the borders of the State of Fermo, Sant'Angelo was often subject to forays by the many free bands that

in those days had the run of the land. On 10 November 1445, when Francesco Sforza's rule was coming to an end, a papal army led by Taliano Furlano seized and devastated Sant'Angelo, which was defended by Sforza's soldiers. Two years later, Fermo, once again came under democratic rule after the fall of Sforza, the damages repaired and a protective wall built: its remains still largely present. In the years that followed, the history of Sant'Angelo in Pontano was linked to that of the State of Fermo, of which it was always one of the most important castles. Fermo sent a representative to Sant'Angelo, called podestà or ufficiale or vicario, who collaborated with the local authorities (massari) and who was responsible for the castle's security and its loyalty to the mother city, as well as for ensuring obedience to

the law and the payment of taxes. From the second half of the 16th century to the late 18th century, life in Sant'Angelo was relatively peaceful, following the pace of the countryside and the duties of devotion. The castle itself was extensively enlarged; the protective walls had three entrances: the Square Gate, below the clock tower; the Mountainside Gate, at the end of the current Via Andriolo with a double-arch passage opening on Via Andriolo and on St. Nicholas' Steps; and St. Nicholas' Gate, located at the top of the Steps before the short descent on the side of the Augustinian monastery, later extended to reach the Church of St. Nicholas. Between 1736 and 1742 works were carried out on the "Spiazetta di S. Nicola", the area in front of St. Nicholas' Church, with the construction of a

pontificia, che cercò di ripristinare lo stato precedente: riaprirono allora i conventi e i monasteri, si riorganizzarono le Confraternite. Con l'Unità d'Italia, abolita la provincia fernana, con Regio Decreto del 22 dicembre 1860 il paese fu incorporato nella Provincia di Macerata. S'ebbero ulteriori cambiamenti di vita in paese. La laicità dello stato si fece nuovamente sentire con una nuova demanializzazione dei beni degli Ordini Religiosi, della Collegiata, dei Benefici ecclesiastici e delle Confraternite: questi enti erano proprietari di quasi la metà dei beni accatastati. Gli edifici conventuali divennero poi di proprietà comunale.

Sono qui da ricordare importanti avvenimenti e date che riguardano la storia santangiolese del periodo seguito all'Unità d'Italia: la creazione del Piazzale Trento nel 1880, eliminando gli orti che vi sorgevano a terrazze, e la successiva costruzione dell'imponente muro di sostegno della via soprastante; l'inaugurazione del Teatro Comunale "N.A. Angeletti" avvenuta il 16 settembre 1883; pure nel 1883 la costruzione della chiesa dell'Immacolata nella frazione di Girola, dove successivamente, nel 1888, giunsero i Padri Passionisti a stabilirvi il loro Ritiro; l'ampliamento del Cimitero (1883-4); la realizzazione della cosiddetta "Strada nuova", ora Via F. Capponi, per non far transitare nel centro del paese il bestiame diretto al campo della fiera, ubicato all'inizio di



12



13



14



15



16



17

Via Salti dopo la Collegiata; l'apertura del Civico Ospedale "Lucarini- Baldoni" nei locali dell'ex convento degli Agostiniani nel 1889; la costruzione del poligono del Tiro a Segno, con la palazzina e l'elegante tettoia di tiro in stile liberty, improvvisamente distrutta durante gli ultimi lavori di ammodernamento, nel 1902.

- 12 - Veduta aerea
- 13 - S. Maria della Misericordia
- 14 - Piazzale Trento
- 15/16/17
- Teatro Comunale



retaining wall, known as "le ôte de S. Nicola" because of the arches (volte) that distinguish the castle to this day. At the end of the 18th century the winds of Revolution blowing in from France began to sweep over Italy and the Papal States, bringing great changes - the same changes that affected cities under papal rule after Napoleon's invasion, when even the Marche region was annexed to the Kingdom of Italy, with its capita) in Milan (1808). The region was divided into three "Departments" (Metauro, Musone and Tronto), with Sant'Angelo coming under the Department of Tronto, the District of Fermo and the Canton of San Ginesio. After the fall of Napoleon (1814) and the brief episode of Murat, the papal restoration tried to bring back the pre-existing conditions. Convents and monasteries

were reopened and the Brotherhoods were reorganized. After the unification of Italy, the province of Fermo was abolished and, by Royal Decree dated 22 December 1860, Sant'Angelo was integrated into the province of Macerata. There were other changes in Sant'Angelo in Pontano. State laity was once again applied, and the government took possession of the property of the religious orders, of the Collegiate Church, of church benefices and of the Brotherhoods: almost half of the town's registered property. The monasteries later became municipal property. The following is a short list of notable events that occurred in Sant'Angelo after the unification of Italy: the creation of Trento Square in 1880, with the removal of the terraced vegetable gardens that occupied the area and the construction of a massive

wall supporting the street above; the inauguration of the Town Theatre, named after N.A. Angeletti, on 16 September 1883; also in 1883, the construction of the Church of the Immaculate Conception in the Girola frazione, where the Passionist Fathers set up a retreat house in 1888; the extension of the cemetery (1883-4); the construction of the "new road", currently Via F. Capponi, to avoid cattle passing through town when brought to the fair grounds at the end of Via Salti, behind the Collegiate Church; the Lucarini-Baldoni Hospital created on the premises of the former Augustine monastery in 1889; the construction of a shooting range with an Art-Nouveau building and an elegant shooting terrace, improvidently destroyed during the latest renovation works in 1902.



Sarnano nasce urbanisticamente nella seconda metà del XIII secolo a causa della contrapposizione al potere feudale sia dei Signori di Brunforte che a quello dell'Abbadia Benedettina di Piobbico, con la precisa volontà di fondare una comunanza libera ed indipendente. Il paese infatti non si sviluppa come di solito in questo periodo, intorno ad edifici di potere come castelli o chiese; al contrario la fondazione avviene mediante un preciso piano urbanistico che individua nella sommità del colle la piazza, simbolo della indipendenza e dell'autogoverno dei futuri cittadini di Sarnano. Infatti in questa piazza, chiamata "alta", la nuova Comunanza vietò la costruzione di edifici che non fossero finalizzati al governo ed alla rappresentanza del Comune, quindi lo spazio della piazza venne perimetrato con il palazzo, del Popolo, il palazzo del Podestà, il palazzo dei Priori. Per la costruzione della chiesa di S. Maria, la cui facciata prospetta anch'essa sulla piazza, i Monaci dell'Abbadia di Piobbico che la realizzarono, dovettero sot-



1



2

tostare a precise limitazioni nella costruzione, ottenendo il permesso dopo varie controversie. Lo sviluppo planimetrico del paese, rappresenta un tipico esempio di "castrum", cioè di città murata, entro le cui mura la popolazione, principalmente agricola, ma con la presenza di attività commerciali

di notevole potenzialità, si sviluppò e crebbe tanto che per più volte si dovette procedere alla costruzione di nuove cinte murarie fino alla fine del secolo XVI, per inglobare le abitazioni dei nuovi cittadini. Documenti di archivio citano persino la presenza di una comunità ebraica insediata a Sarnano



3



4

nei primi decenni del XVI secolo. Lo sviluppo del paese, fin dalla prima cinta di mura, che possiamo datare verso la fine del XIII secolo, si organizza con un andamento a spirale seguendo l'andamento morfologico della collina, disponendo le porte di accesso al paese in direzione delle contrade più importanti in cui era diviso il territorio agricolo circostante: così la *Porta Brunforte* guarda verso la contrada Brunforte, cioè a ovest, dove si vede anche la collina sulla

quale sorgeva il castello della potente Signoria dei Brunforte; la *Porta Poggio* orientata a nord-est verso la contrada Poggio; la *Porta di Castelvecchio* orientata a sud dove si apre la contrada di Castelvecchio.

La prima cinta di mura in alcuni punti raggiungeva gli undici metri di altezza; fu costruita quasi integralmente in mattoni e solo dove le mura richiedevano uno spessore maggiore si utilizzò anche la pietra calcarea di fiume non squadrata.



5

Durante gli sviluppi successivi e vari ampliamenti delle mura si evidenzia una caratteristica particolare della posizione delle porte di accesso al paese: queste restano orientate comunque verso le rispettive contrade determinando così degli assi ideali di sviluppo del tessuto urbano. La seconda cinta di mura fu iniziata nel 1450 e terminata

- 1 - Veduta aerea
- 2 - Piazza della Libertà - foto storica
- 3 - Veduta aerea
- 4 - Piazza Alta
- 5 - Chiesa di Santa Maria



The town of Sarnano came into existence in the second half of the thirteenth century as a result of opposition to the feudal power of the Brunforte family by the Benedictine Abbey of Piobbico, whose aim was to found a free and independent community. Interestingly, this community did not develop in the normal way; i.e. buildings constructed around castles, churches, symbols of power, but rather to a specific development plan which identified the uppermost part of the town as a square, itself a symbol of independence and self-government for the future citizens of Sarnano. In fact, in this square which was called 'Alta', the new district authority forbade the construction of buildings that were not of direct relevance to the local government and representative

of the ethos of the Comune. The Square was thus bordered by the Palazzo del Popolo, the Palazzo del Podesta and the Palazzo dei Priori and it is interesting to note that the monks of the Abbey of Piobbico, the facade of which also looked on to the square, were in constant dispute with the authorities over construction limitations and permissions.

The town's development

Town plans from this time show it to be a typical 'castrum', that is a walled city within whose walls the population, mainly agricultural, but with a significant growing business potential, developed and grew so rapidly that the town walls had continuously to be extended outwards

up until the sixteenth century to house the growing number of its citizens. Documents from this time even mention the presence of a Jewish community which settled there during the early decades of the sixteenth century. The town's physical development, from its first inner town wall downwards, which we can date from the early thirteenth century, was designed on a spiral pattern which followed the natural contours of the original hill on which it was built.

The town gates were placed adjacent to the its most important areas, thus that of the Brunforte led into their district to the west where you would see castle of their powerful domain. The Poggio gate opened to the North West to the district of Poggio and similarly, the Castelvecchio gate opened to

nel 1460; per poter disporre facilmente e celermente di una costante fornitura di mattoni si costruirono alcune fornaci nel territorio comunale, vista anche l'abbondanza di argille adatte.

La terza cinta, costruita nei primi anni del Cinquecento, riguarda solo una parte delle mura del paese e precisamente quella verso sud-ovest ed est, inglobando anche l'insediamento ebraico; questa si diparte dalla seconda cinta in corrispondenza del muro di San Francesco sviluppandosi in senso antiorario fino alla *Porta Poggio*. Su questa cinta di mura, vista la dimensione che aveva raggiunto il paese che, in questo periodo, contava ormai oltre cinquemila abitanti, si aprì anche una quarta porta detta *Porta Bisio* che ovviamente fu posta in direzione della contrada di Bisio e cioè a sud-ovest ed una porta detta *della Pesa* per il controllo delle merci. La quarta cinta di mura iniziata intorno al 1558, riguarda l'intero paese; le porte in questo periodo, tornano ad essere tre: *Brunforte*, *Poggio* e *Castelvecchio*, sempre orientate verso le rispettive contrade. Nelle vicinanze di *Porta Castelvecchio* sono visibili ancora le merlature sulla cinta di mura, oltre alle bombardiere con feritoie dovute all'organizzazione della difesa con le nuove armi da fuoco: bombarde e archibugi.

Il mattone, anzi il cotto, è l'elemento caratterizzante e predominante nell'architettura del paese; l'impossibilità di reperire in loco materiale lapideo adatto alla lavorazione degli scalpellini, costrinse



7



8

i costruttori ad impiantare nella zona numerose fornaci per la fabbricazione del laterizio con il quale, maestranze Lombarde, che nei primi secoli dopo il Mille si estesero dalle province dell'alta Italia a quelle centrali fino al napoletano, fondarono una vera e propria scuola, realizzando con il cotto elementi strutturali e decorativi di eccezionale interesse. Con il cotto fu costruito di tutto: dalle parti strutturali degli edifici (quali volte, tetti, colonne, capitelli e lesene), alle pavimentazioni esterne ed

interne dell'intero abitato, fino a tutti quegli elementi decorativi e necessari per realizzare una architettura plasmata sulle necessità funzionali dell'uomo, anche se non priva di occasioni di singolare bellezza.

Dal punto di vista strettamente architettonico, nel paese non troviamo complessi edilizi di particolare valore artistico, ma al contrario di magniloquenti composizioni, il tessuto urbano si presenta con profili e sagome mutevoli, cadenze appropriate alla vicenda dina-



9

mica della realtà e suggerite dalla stessa fenomenologia funzionale.

La Piazza Alta

Nella Piazza Alta del paese s'innalza la chiesa di S. Maria Assunta, edificata nella seconda metà del sec.XIII, sovrastata da un massiccio campanile più tardo di un secolo. La facciata è abbellita da un bel portale in pietra bianca riccamente scolpito

nella cui lunetta è raffigurato il *Transito della Madonna*. All'interno diverse opere di notevole pregio: una *Madonna con Bambino e Santi* di Antonio e Giagentile di Lorenzo (1483), una *Madonna e Bambino tra Angeli* di Lorenzo D'Alessandro (sec. XV), e la *Trinità* di Paolo Bon-tulli da Percanestro (1530). E inoltre uno stendardo ligneo con *Annunciazione e Crocifissione* di Girolamo di

Giovanni, una *Madonna della Misericordia*, tavola di Pietro Alemanno (1494), dei pannelli di polittico con *Santi* di Niccolò Alunno e due statue lignee di presepio, forse di arte tirolese (sec. XV). Nella cripta, affreschi di Pietro Alemanno datati 1494.

Oltre alla chiesa, si affaccia-no sulla piazza anche gli altri edifici pubblici: il Palazzo del Popolo, trasformato nel 1831 in Teatro, il Palazzo dei Priori ed il Palazzo del Podestà. Poco più in basso, la chiesa di San Francesco del sec. XIV, rimaneggiata.



10

- 7 - Palazzo del Popolo
- 8 - Teatro Comunale
- 9 - Torre di Santa Maria
- 10 - Palazzo dei Priori



the Castellvecchio district to the south west.

The first walls to be constructed in some places reached eleven feet high, and were built almost entirely of brick except where the walls required a greater thickness and here limestone stone from the river was used which of course was not square like brick.

During subsequent developments, several extensions of the walls can be witnessed, the particular feature being the position of the gates which are still oriented towards their respective districts and showing an ideal development of the town's urban design.

The second wall was begun in 1450 and completed in 1460. In order to have an easy and quick daily supply, smaller brick kilns were built in the municipality,

thanks to the abundance of clays locally available.

The third wall, built in the early sixteenth century, facing towards the south-west and east, incorporated the Jewish settlement, and joins the second wall and the wall of St. Francis, spiralling counterclockwise as far as the Poggio gate.

Thus this walled city had by now grown to more than five thousand inhabitants and it was found necessary to build a fourth gate called Porta Bisio, positioned in the direction of the district of Bisio i.e. south-west, with a separate gate to control the passage of goods. The fourth boundary wall was begun around 1558 and opened out to the open countryside, whereas the other three: Brunforte, Poggio and Castellvecchio, always oriented towards their respective districts.

Near Porta Castellvecchio the battlements surrounded by walls are still visible, in addition to the bombing holes used for the defense of the town and which boasted new weapons: bombs and muskets.

The brickwork used in the town's construction, even for the floors, is typical and characteristic of the general architecture of the country, it being impossible to obtain locally stone material suitable for cutting by stonemasons, thus forcing the builders to install numerous furnaces for brickmaking, importing specialist workers from Lombardy who in the first centuries after the first millennium had moved down from the provinces of northern Italy to central Italy and down as far as Naples, founding in their wake technical schools, which produced in cotto, structural and de-

Pinacoteca

La Pinacoteca conserva opere di eccezionale interesse tra le quali la *Madonna con Bambino ed Angeli* di Vittore Crivelli, proveniente dalla vicina chiesa di S. Francesco, una tavola attribuita a Nicolò di Liberatore detto l'Alunno raffigurante *San Francesco con il Popolo e la Madonna*. Inoltre dipinti di significativi rappresentanti della pittura marchigiana, quali Stefano Folchetti "Crocefissione" sec. XVI, Simone De Magistris "Ultima Cena" sec. XVI e Vincenzo Pagani del quale si conservano cinque tavole del sec. XVI, presumibilmente destinate in origine a costituire un polittico.

Musei

Particolare interesse storico-culturale suscitano: il "Museo delle Armi Antiche e Moderne", il "Museo dell'Avifauna e Flora degli Appennini" (collezione dr. Brancadori), il "Museo del Martello Sergio Masini" e il museo dell'Arte e Arredi Sacri, in allestimento. Le Chiese distribuite nei dintorni offrono allo sguardo opere di indiscusso valore artistico per la particolarità delle tele e degli affreschi di sacra ispirazione. Ovunque è possibile ammirare la presenza di opere d'arte che raccontano la millenaria storia di questa interessante località turistica.

Abbazia di Piobbico

La chiesa di S. Maria o di S. Biagio a Piobbico, la cui origine risale al secolo X, è situata ai piedi della montagna di Sassotetto in un avvallamento presso il



11



12

punto di confluenza di due corsi d'acqua. Fu dedicata alla Madonna fino al Quattrocento quando prevalse l'intitolatura a S. Biagio. Nel 977 il Vescovo di Fermo donò un appezzamento di terra per la costruzione di un'abbazia ad un tal Mainardo; questi nel 1012 l'affidò a due preti, Giovanni e Lupo che adempirono all'impegno tra il 1030 e 1059, anno in cui fu officiata. Nel XIII secolo parte dei monaci benedettini si trasferì entro Sarnano dove esisteva un oratorio dedicato alla Madonna, che più tardi ebbe il titolo di Santa Maria della Piazza. L'abbazia non fu peraltro abbandonata come rivela l'esecuzione di affreschi risalenti ai secoli XV e XVI. Dell'originario complesso monastico resta ora solamente la chiesa. L'interno è a unica navata con copertura a capriate. Sotto al presbiterio rialzato si apre la cripta divisa in tre navatelle da otto colonne sormontate da semplici capitelli privi di ornamenti. Di notevole interesse i numerosissimi affreschi che si susseguono sulle pareti: alcuni



13



14



15

sono attribuiti al Maestro di Piobbico (seconda metà del sec.XV), altri a Paolo Bontulli (prima metà del sec. XVI) mentre l'Adorazione dei Magi risulta opera di Nobile da Lucca.

Soffiano

L'area della grotta di Soffiano nell'anno 1101 fu donata dal Conte Mainardo, capostipite della famiglia

dei Conti di Brunforte, ad alcuni frati che ne fecero un luogo di preghiera eremitica, costruendovi anche una piccola chiesa dedicata a San Lorenzo Illuminatore, che poi prenderà il nome di San Lorenzo de Jana (Giano dal nome della zona soprastante) e l'eremo si chiamerà Sub-Jano (sotto Giano) da cui forse *Soffiano*.

Nel XIII secolo e nei pri-

mi anni del XIV, al tempo di San Francesco, Soffiano divenne il luogo di eremiti Francescani che qui vissero e morirono, come viene raccontato nei capitoli 46 e 47 del notissimo testo "I Fioretti di San Francesco" attribuito a frate Ugolino da Montegiorgio (1330 circa), figlio di Rinaldo di Brunforte detto il Grande.

- 11 - Porta Pesa
- 12 - Porta Brunforte
- 13 - Nicolò di Liberatore, S. Francesco con il popolo e la Madonna
- 14 - Vittore Crivelli, Madonna con Bambino ed Angeli
- 15 - Eremo di Soffiano



corative work of great interest. In fact everything was made in cotto, from structural parts of buildings (such as roofs, columns, capitals and pilasters), flooring exteriors and interiors of the entire town. Indeed all the elements needed to perfect a decorative and architectural style relative to the functional needs of man, though not without taking every opportunity to create unique beauty in the process.

From an architectural point of view, we do not find her buildings of particular artistic value, but instead of grandiose composition; an urban style which shows the changing profiles and shapes, cadences appropriate to the town's emergent history, portraying the dynamics of reality and junction.

Art In Piazza Alta there is the church of St. Maria Assunta built in the second half of the XII-th century. The church is set off by the beli tower, built a century later. The facade is adorned with

a white stone portai richly sculpted where there is a lunette depicting the "Transit of the Madonna". Inside there are many important works such as the Madonna with the Child and the Saints by Lorenzo di Alessandro (1483), the Madonna and the Child among the Angels by Antonio and Giagentile di Lorenzo (XVth century) and the Trinity by Paolo Bontulli from Percanestro (1530).

There is also a wooden banner representing the Annunciation and the Crucifixion attributed to Girolamo di Giovanni, The Madonna of Mercy by Pietro Alemanno (1494), some boards of polyptych depicting a number of Saints by Nicolò Alunno and two wooden statues of a crib, (XVth century).

In the crypt there are some frescoes by Pietro Alemanno dated back to 1494. Besides the church there are in the square other buildings such as: the "Palazzo del Popolo" transformed into a theatre in 1831,

the "Palazzo dei Psion" and the "Palazzo del Podestà". Then further down there is the church of St. Francis built in the XII-th century, but later restructured. Next to it there is the art gallery with very interesting works such as the Madonna with the Child and the Angels by Vittore Crivelli, and a wooden board attributed to Nicolò di Liberatore, called the "Alunno", representing St. Francis with the People and the Madonna situated in an elegant room of the XVth century. There are also some important paintings of the "Marchigiana" School such as The Crucifixion by Stefano Folchetti, The Last Supper by Simone De Magistris and five boards of the XVth century attributed to Vincenzo Pagani.

Museums The Museum of Antique and Modern Weapons, the Museum of Arifauna and Flora of the Appennines (Mr. Brancadori's collection), The Museum

Estintosi il primo nucleo di penitenti, l'eremo fu abitato da un gruppo di eremiti francescani. Oltre alla chiesa, il complesso doveva comprendere alcune piccole stanze addossate alla roccia che costituiva una parete naturale.

Sassotetto

Acqua è la stessa cosa che dire neve, e le stesse cime verdeggianti della stagione estiva si trasformano in inverno in piste da sci i cui spazi assicurano una notevolissima ricettività. Sui Monti Sibillini la neve è a misura d'uomo e ciascuno può trovare la sua misura sui campi di Sassotetto e della Maddalena. Numerosi impianti di risalita permettono agli appassionati dello sci vacanze eccezionali, l'innervamento artificiale nei casi di carenza di neve naturale ne assicura la possibilità.

Le terme

La fortuna di poter disporre di numerose sorgenti naturali di acque minerali di diversa natura, ha determinato le condizioni ottimali perché Sarnano si affermasse anche come Centro Termale, oggi, strutturalmente, forse il più attrezzato dell'intera Regione Marche. Le efficacissime oligominerali delle sorgenti di S. Giacomo e Tre Santi e delle solfuree Terro, Sassotetto e Borghetti, hanno ampiamente dimostrato di conseguire ottimi risultati nella azione di prevenzione, cura e riabilitazione di molte affezioni come la calcosi delle vie urinarie, l'uricemia, le malattie del ricambio, del-



16



17

la colecisti e dell'intestino, l'orecchio, il naso e la bocca, le prime vie respiratorie ed i polmoni, le ossa e le articolazioni, la pelle e l'apparato genitale femminile. Negli Stabilimenti Termali, attrezzati con modernissimi impianti, le prestazioni curative vengono effettuate sotto il costante controllo

di medici qualificati. Inoltre le Cure Inalatorie, le Cure Idropniche, la Sordità Rinogena, la Balneoterapia (per le patologie dermatologiche e dell'apparato locomotore) e le cure ginecologiche sono convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale.



18



19



20



21

16 - Stefano Folchetti,
Crocefissione, XVI
secolo.

17 - Simone De Magistris,
Ultima Cena, XVI
secolo.

17 - Sassotetto, piste da sci

18/19 - Terme di Sarnano

20 - Abbazia di Piobbico



of the Hammer Sergio Masini and the permanent exhibition of the painter Mariano Gavasci are very interesting from a historical and cultural point of view. The churches standing in the surroundings offer valuable artistic works. Everywhere it is possible to admire a number of masterpieces which tell the tourists of the ancient history of this interesting place.

Surroundings The Church of St. Biagio in Piobbico, Xth century, is situated at the foot of Sassotetto mountain in a place where two rivers join. It was dedicated to the Madonna until the XVth century then to St. Biagio. In 977 the bishop of Fermo gave Manardo a piece of land to build an abbey. He handed it over to two priests: Giovanni and Lupio who built it between the years 1030-1059. In the XIIIth century some of the Benedictine monks moved to Sarnano where there was an Oratory dedicated to the Madonna which later was called Santa Maria della Piazza. The abbey was not neglected as we can see from the frescoes dated from the XVth and XVIth century. Today of the monastic structure there is only the church. Inside there is a single nave covered by a truss. Under the presbytery there is a crypt divided into three aisles, each aisle having eight columns with simple capitals. The frescoes are very interesting: some of them are attributed to the Master of Piobbico (the second half of the XVth century) others to

Paolo Bontuffi (the first half of the XVIth century) while the Adoration of Magi is a work by Nobile from Lucca. The Soffiano hermitage was built in 1101 when some gentlemen of this area gave "rev. Alberto" and his friends a territory where they would have built a church. The chosen place was a cave and the church was dedicated to St. Lorenzo, but it was before mentioned in St. Francis Fioretti (poems) with the name of Soffiano from the latin Sufianus. However someone suggests its derivation as coming from Sub Jano because of a nearby temple dedicated to San-us. After, the hermitage was inhabited by a group of Franciscan hermits. In addition to the church there should have been small rooms near the rock which was the natural wall. Later, when the friars moved to St. Liberato, the place sheltered other hermits. A legend says that one of them spent his life there with a goal and in recent excavations, some human remains have been found with the bones of this animal. The small cavities, found in the rocky walls which border the cave have a very old origin and represent the solar disk, like in other places of Italy. From one of the rocky spur near the cave a clear echo is produced. Skiing Water and snow are very similar words when the green mountain tops in the summer season become ski pistes in the winter. On the Sibyllines skiers can use slopes at Sassotetto and Maddalena. There are also ski lifts and other

facilities for a pleasant holiday. The annual winter sports season usually starts on 15th December and finishes on 31 March. Except for some slight changes, the white weeks are organized from the first Monday after the Epiphany of 6th January until the first Sunday after 31st March. The period from 15th December to 6th January and all the month February are considered high-season. For people who would like to take a skiing course there are Piani di Rognolo which have a school and a number of pistes of different levels and length. The Mountain Skiing School, established more than ten years ago, is sponsored by CAI.

The Baths The fortune of having many natural water springs with different characteristics can classify Sarnano as a spa centre, perhaps the best equipped in the Marche. Here the springs of St. Giacomo and Tre Santi give water low in mineral content, while at the Terro, Sassotetto and Borghetti springs the water is sulphuric. The water is suitable for the prevention and the cure of diseases of the urinary tract, and of the intestines; it is also used for gynaecological, rheumatic and respiratory system illnesses. The Baths are provided with modern equipment and highly qualified staff. Most of the treatments are under the Convention of the National Health Service.

Copyright @ L'Anello dei Crinali

www.anellodeicrinali.it

*La riproduzione delle foto e dei testi, anche parziale e in qualsiasi forma effettuata,
è consentita solo a condizione che ne sia citata la fonte.*

Finito di stampare nel mese di Giugno 2013
presso Errebi Grafiche Ripesi Srl - Falconara Marittima - AN

GUALDO

Sede Comunale: Viale Vittorio Veneto, 4
Tel. 0733 668122
Fax 0733 668427
comune@gualdo.sinp.net

MONTE SAN MARTINO

Sede Comunale: Piazza XX Settembre 4
Tel. 0733 660107
Fax 0733 699135
comune@montesanmartino.sinp.net

PENNA SAN GIOVANNI

Sede Comunale - Piazza Municipio 2
Tel. 0733 669119
Fax 0733 669514
comune@pennasangiovanni.sinp.net

SANT'ANGELO IN PONTANO

Sede Comunale: Via Roma 49
Tel. 0733 661602
Fax 0733 661603
comune@santangelo.sinp.net

SARNANO

Sede Comunale: Via Giacomo Leopardi, 1
Tel: +39 0733 659 911
Fax 0733-659940
comune@sarnano.sinp.net

*“[...] E che pensieri immensi,
che dolci sogni mi spirò la vista
di quel lontano mar, quei monti azzurri”*

Giacomo Leopardi, *Le Ricordanze*, [19-21]

